INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi non Cumul

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La proibizione delle notizie

A Massaua, al forte di Abd-el-Kader, avvenne dodici giorni sono un grande disastro, del quale i nostri lettori trovano altrove i ragguagli più precisi.

Ma la notizia di quel disastro non è venuta in Italia che dodici giorni dopo, e più che per lettere o per corrispondenze è venuta per le labbra dei viaggiatori testè sbarcati dal *Gottardo*, proveniente da Massaua.

È possibile che da Massaua nessun privato, nessun corrispondente di giornali abbia nemmeno pensato a mandare un telegramma? E se non l'ha mandato nessun altro — cosa che non ammettiamo affatto — non aveva il dovere di mandare la notizia l'autorità locale di Massaua?

O l'avrà mandata. E il Ministero della guerra, o degli esteri, o dell'interno che si voglia, perchè non l'ha lasciata comunicare?

Ma noi siamo persuasi che non uno, ma parecchi telegrammi furono presentati all'ufficio telegrafico di Massaua. Senonchè questo essendo completamente alla dipendenza e nelle mani del Comando militare, il Comando militare ha proibita ogni comunicazione e trasmissione.

E anche il Ministero della guerra deve aver avuta subito la notizia della tragedia di Abd-el-Kader; ma l'ha taciuta di sua volontà, gelosamente, fino a che fu possibile farlo. Nemmeno alle famiglie dei poveri estinti o dei feriti fu dato un solo preavviso. Esse hanno imparato — dodici giorni dopo! e dai giornali! — la immensa sventura che le ha colpite.

Ora questa condotta non solo è senza cuore, nè carità, ma è politicamente biasimevole e condannabile.

È tendenza dei Corpi militari e militarizzati serrarsi e costringersi in un cerchio chiuso, quasi per allontanare ogni occhio di profano. Essi pare che mirino a separarsi dal volgo cittadino, dal quale pure emanano, e del quale invece dovrebbero essere tanta parte.

Ma noi non credevamo che questo spirito di corpo o di camerata si spingesse fino a questo punto, fino a così poco rispetto dei più delicati e giusti sentimenti famigliari e di quell'interesse che tutti gli italiani possono e debbono porre nelle sventure de' proprii concittadini.

Diranno che non lasciarono divulgare la notizia telegrafica perchè, necessariamente incompleta, essa poteva troppo impressionare la popolazione italiana. Ma questa non è ragione; e all'incompletezza o all'errore della notizia privata avrebbe potuto e dovuto supplire la precisione delle notizie ufficiali. Il tener segreto o riserbato o far tardive certe notizie per non allarmare o non agitare una gente troppo sensibile e nervosa come la nostra, e volere a questo modo sottrarre alle impressioni subitanee e mutevoli una campagna africana che richiede calma, fermezza, coraggio e stabilità, è proprio voler riuscire allo scopo contrario.

D'ora in poi se si ripeteranno questi segretumi il pubblico avrà motivo di stare continuamente in sospetto e di domandarsi ogni giorno: — Chi sa cosa accade e cosa ci nascondono laggiù a Massaua? — Noi non abbiamo mai sentito che per educare fortemente ai pericoli occorra celare quegli pericoli; scuola di fortezza invece è farli conoscere per imparare ad evitarli e saperli sopportare con coraggio.

Si possono sapere in breve ora i disastri e le sciagure che piombano sui nostri connazionali in ogni altra parte del mondo, anche fra popoli stranieri e barbari; e da suolo italiano, com'è quello di Massaua, a suolo italiano non è possibile ed è proibito sapere notizia dei nostri cari! Francamente questo è brutto ed è deplorabile; e se tale è il carattere, la tendenza o la necessità di un Comando militare a Massaua, cessi il più presto per lasciar posto a direzione più umana e più civile.

Carestia

L'annata è volta a male per la faltanza del raccolto agricolo, per le crisi finanziarie ed industriali, per la politica turbata e turbolenta che inceppò i liberi ed alacri scambi, per un mondo di piccole cause che hanno prodotto un solo, grande misterioso effetto: la sfiducia nel presente, la tema per l'avvenire. L'inverno, questa stagione in cui la vita si fa più difficile e costosa per tutti, che ha per la misera gente tristi incancrenabili, si avanza veloce, minaccioso. Hanno fallita gli splendidi soli del luglio, le benefiche piogge proficue al maturamento dei raccolti agricoli, non mai falliranno certo il rovaio od il gelo di dicembre. L'inverno si presenta squallido.

Se tutte le anime buone possono opporre imponalerità di questa inclemenza atmosferica che tanto si combina colle nostre miserie, noi specialmente preoccupa un'altra considerazione: quella della mancanza di lavoro, del lavoro rude e materiale delle braccia che nell'inverno viene a diminuire in vastissima proporzione. Ci preoccupa questo grande popolo di braccianti che, precisamente, nell'epoca in cui ha bisogno di guadagnarsi un vitto sano, ristoratore, rinvigorente, si vede mancar l'opera.

E a questa violenza di un popolo di lavoratori inerte, sofferente la fame, che stende le nerborute braccia all'elemosina od alza il pugno minacciando al Cielo ed alla società che gli è avara del pane, si accompagna il ricordo di non lontane sollevazioni di plebi, il ricordo di dolorosi eccessi cagionati dalla fame, dalla mancanza di lavoro.

I disordini di Londra degli *unemployeds*, la sommossa dell'Irlanda affamata, e, per restare in casa, i tumulti di Torino del 1885, e quelli recentissimi della Lombardia e del Veneto, e gli altri di Roma dell'8 febbraio di quest'anno, non saranno svaniti ancora dalla mente di nessuno. Certo non è tutta fame — non siamo così ingenui da crederlo — non è tutta fame quella che arma le braccia e spinge alle depredazioni dei negozi ove non c'è pane, ove non c'è roba da affamarsi, ma è però la fame, la *male suada fames* quella che serve di substrato, di incentivo, di molla, anche solo di pretesto per spingere le turbe ad atti vandalici.

Ma quando abbiamo saputo fatto ciò, ben lo sappiamo, nulla abbiamo detto di nuovo, di utile, poichè, è ovvio, tali considerazioni saranno, come a noi, così in tutte le menti, diffuse in tutti i cervelli.

Qui si vogliono rimedi non discussioni, provvedimenti non filosofia sociale, si vuol pane e lavoro non vane ciancie.

Ma chi lo vorrà provvedere questo pane, chi lo vorrà dare questo lavoro? Il Governo, i Municipii, i privati?

***

Il Governo no: e diciamo no in senso relativo. Non siamo fautori delle teorie del socialismo di Stato. Il principio che il Governo debba farsi il padre putativo, il tutore di tutti i cittadini, il medico di tutti i mali, il sanatore di tutte le piaghe ebbe sempre in noi i più convinti oppositori. Al Governo non spetta che un'altissima sorveglianza sulla vita nazionale, che egli deve regolare nelle sue manifestazioni e contenere col solo aiuto delle leggi e di quel potere esecutivo che è chiamato ad applicarle. Altro non deve fare il Governo: e tutti i risultati raccolti dalle scienze economiche sociali hanno dimostrato come ogniqualvolta il Governo ha voluto prendere iniziative che non erano nella cerchia delle sue attribuzioni ha fatto male, oppure ne ha sterilizzato quel po' di bene che poteva fare.

Però il Governo ha industrie, ha opifici, ha cantieri che per speciali considerazioni può esser ritenuto opportuno siano geriti da lui. In questi deve il Governo cercare, per quanto è nelle possibilità dei bilanci, nel limite degli stanziamenti, di non diminuire i lavori, e ci pare eziandio provvido ed onesto che non spingendo forse troppo precipitosamente le forniture ad ogni stormir di fronda della politica, voglia mantenere per quanto è possibile stabili le condizioni di lavoro.

***

Ai Municipii, che in molta parte devono tenere nella cerchia di loro amministrazione la stessa condotta che il Governo tiene nella grande sfera politica può tornar altresì pericoloso il consigliare iniziative di opere costose perchè non manchi il pane ai loro amministrati.

Le condizioni dei Comuni italiani non sono floride. A tfar principio dal Comune di Roma i bilanci della maggior parte dei nostri Comuni sono in condizioni miserevolissime; i centesimi di sovrimposta all'erariale sono in proporzioni altissime, quando pur non eccedono i limiti segnati dalla prudenza amministrativa. Però molti di essi, nel margine per magro lasciato dalle spese obbligatorie ed ordinarie dei loro bilanci, hanno in corso opere pubbliche specialmente in esecuzione della legge sul risanamento.

In vari Consigli comunali, e segnatamente nel nostro di Torino, consiglieri non iscritti soltanto al partito democratico, ma che impensieriscono questa mancanza di lavoro, si alzarono per raccomandare che nella esecuzione e ripartizione dei lavori in corso si tenessero in conto le difficili condizioni a cui la classe lavoratrice va incontro col sopravvenire della cruda stagione.

Notisi che non s'intende di consigliare ai Municipii lo spreco dei fondi in opere pubbliche pel solo scopo di dar lavoro ai bisognosi. Sarebbe doppio delitto, poichè, oltre all'essere corrivi col denaro dei contribuenti che primo fra tutti ha il diritto di essere risparmiato, si sposterebbero e si peggiorerebbero le condizioni del lavoro, chiamando a dividerlo operai ed artefici da altre regioni. No, anche ai Municipii deve essere consigliabile quella moderata ripartizione di lavori che deve essere fatta secondo gli stanziamenti in bilancio e che può essere ultimata o moderatamente compiuta anche nei mesi invernali.

***

Ma di questo grave problema del lavoro la migliore soluzione è riservata ai privati.

Certo anche in questo paiago non mancano gli scogli. Alta stride ci par di udire che rinfacciano le tristi condizioni dell'industria, il caro prezzo del denaro, l'immobilità dei capitali, l'esportazione o mistura impedita da dazi altissimi.

Tutto questo è vero, ma è vero altresì che la grande forza del lavoro risiede, per fortuna del Paese, nei privati.

A nessuno certo si vuole nè si può imporre che lavori con propria perdita, ma è desiderabile, pel benessere di tutti, che le industrie nostre prosperino e continuino ad avere anche nei tristi mesi dell'anno un omogeneo sviluppo, un tranquillo cammino.

Se la nostra industria meglio s'affidasse alla forza lenta ma sicura del lavoro, dei traffici onesti e leali più che alle arrischiate speculazioni, alle imprese che promettono la mano d'oro e non danno che lacrime e dolori e vergogna; se fossero soli lavoro e capitale a cooperare nell'industria e non il giuoco di borsa, certo i nostri privati potrebbero mettere da sè sicura base e camminare più diritti e più fidenti verso l'avvenire.

Sono questi voti platonici, poichè nessuno alla vicenda dell'industria può dettar legge, ma son voti che possono trovare un'eco nel cuore degli industriali, dappoichè il pane assicurato all'operaio dà benessere e tranquillità non solo a lui, ma a tutto il corpo sociale.

In questo tranquillo e moderato esplicarsi delle nostre industrie v'è modo pel Governo di coadiuvare e di averne merito: quello di non opprimere colle imposte. Noi abbiamo udito in questi giorni dolorosi lai mandati dall'industria cotoniera, che saliranno alle alte sfere col coro di proteste generali contro i gravami del fisco. Le migliorate condizioni dell'Erario che abbiamo potuto rilevare in questi giorni rendano al Governo la mano più leggera. Soffocando le industrie, la prosperità del Paese a nessun quello dell'Erario non se ne avvantaggiano; lo provi l'industria degli *alcools*, per la quale il Governo dovette prendere provvedimenti speciali per ridarle vita. Si lascino respirare queste industrie, che sono i polmoni della vita sociale.

Dalla cooperazione moderata del Governo, dei Municipii e dei privati, nei limiti di cui sopra ragionammo, può esser sperata meno rude pei nostri lavoratori la vita nell'inverno.

È questo invocarla da ogni cittadino una tale cooperazione, poichè, come ripetemmo, soffrendo la classe operaia ne soffrono tutti. I romani corrotti hanno tramandato alla storia il motto: *panem et circenses*; gli odierni italiani, che l'esperienza e la sapertà di una vita più difficile e più complessamente vissuta hanno reso più esperti e provvidi, assicurino la vita economica ed il benessere della loro patria col motto più umano e più degno: *pane e lavoro*.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,8 pom.* — Il Ministero dei lavori pubblici fece istanza presso la Direzione della Rete Mediterranea perchè provveda a soddisfare i commercianti di Genova, i quali si lagnano dell'insufficienza del numero dei vagoni.

Si nota il fatto abbastanza strano che ogni anno in quest'epoca il bisogno di maggior numero di vagoni è più sentito a Genova, e la Società ferroviaria, improvvidente, non provvede.

— Il *Diritto* dice essere in grado di assicurare che l'on. Crispi non arriverà a Roma il giorno 5, come fu annunziato; soggiunge essere probabile invece che giungerà mercoledì o giovedì prossimi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,15 pom.* — Per l'onomastico dell'imperatore d'Austria, che ricorre il 4 ottobre, si celebrerà una funzione religiosa nella Chiesa nazionale tedesca di Santa Maria dell'Anima.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha diramato ai prefetti del Regno una circolare con cui deplora che si lasci inapplicata la legge riguardante il lavoro dei fanciulli. La circolare eccita i prefetti a sorvegliare i Consigli circondariali di sanità acciocchè adempiano ai loro obblighi a tale riguardo.

— Certo Bigi di Marciano, negoziante di ferraccie, fu assassinato nella notte di certo Arcaini. Vi ha chi crede il movente dell'assassinio sia l'interesse, e chi dice invece la gelosia. Consumato il delitto, l'Arcaini condusse la sorella dell'ucciso e la propria moglie a cenare all'osteria, e quindi la condusse al *Caffè della Varietà*. Il cadavere era stato nascosto entro un materasso, e fu rinvenuto dalla sorella dell'ucciso. L'Arcaini è latitante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,45 pom.* — Si ha da Palermo essersi definitivamente scelta la sala dell'*Hôtel des Palmes* pel banchetto in onore di Crispi.

Il banchetto sarà di quattrocento coperti; la quota del pranzo è fissata in L. 30. La stampa non è esente dal pagamento.

Un grave disastro ferroviario
sulla linea Napoli-Foggia.

AVELLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 1 pom.* — Un grave scontro fra due treni è avvenuto stanotte verso le 2 1/2 entro la galleria Pianerottolo posta fra Ariano e Pianerottolo. Il treno N. 907, partito da Foggia alle 11 pom. di ieri con tre vetture, giunto nell'interno della galleria Pianerottolo a tutta velocità, incontrava il treno N. 254 proveniente da Napoli. Nelle tre vetture del treno proveniente da Foggia erano 107 militari della milizia territoriale appartenenti al distretto di Barletta ed erano accompagnati dagli ufficiali Sabino e Annunzio, diretti a Capua. Vi erano ancora molti alunni di collegi. Vi sono molte vittime. Si parla di 20 morti e moltissimi feriti; i vagoni infranti e accatastati che ostruiscono la galleria sono venti. Il transito pericolo dei treni fra Napoli e Benevento è completamente impedito.

Si vuole che il disastro sia accaduto per mancanza di un telegramma di avviso del treno in corsa, mancanza di cui sarebbe colpevole il capo-stazione di Ariano.

Accorsero prontamente sul luogo del disastro il prefetto di Foggia, l'ispettore ferroviario del circolo di Foggia ed altre autorità che organizzarono i primi soccorsi.

AVELLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 3,18 pom.* — Intorno ai particolari del disastro ferroviario di stanotte, le autorità ferroviarie mantengono il più scrupoloso segreto. Un signore proveniente da Foggia, certo Tolaldi, che si trovava sul treno 907, miracolosamente scampato, racconta che su di un treno straordinario furono condotti a Foggia un soldato morto e sette feriti; soggiunge che i pochi borghesi rimasti illesi si trovavano nelle ultime vetture del treno.

Fu un quadro raccapricciante della scena del disastro; le vetture dei treni erano addossate; sopraposto l'uno alle altre, ingombrano la galleria fino alla volta. Si crede che i morti passino la ventina e che i feriti siano più di cinquanta; fra questi parecchi sono in istato gravissimo.

Da Foggia partì una macchina con carri pieni di attrezzi del Corpo dell'Ambulanza militare e molti soldati e infermieri ed un plotone di zappatori.

Si va assicurando che la disgrazia è avvenuta per colpa del capo-stazione di Ariano, che avvisò troppo tardi il capo-stazione di Pianerottolo, che, pel ritardo del treno proveniente da Foggia, ha mutato coincidenza dei treni in stazione.

Del macchinista del treno 907 non si ha finora nuova.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,45 pom.* — Eccovi le ultime notizie intorno alla terribile catastrofe di Ariano. Verso le 3,50 ant. di ieri mattina si scatenava un uragano con lampi e tuoni e vento violentissimo. La galleria nella quale avvenne l'urto è molto lunga ed ha una pendenza del venticinque per mille.

Il treno proveniente da Foggia si trovava in discesa ed aveva perciò tutti i freni chiusi; quello proveniente da Napoli, essendo in ritardo, correva a tutta velocità ed appena entrato nella galleria, per la salita ed era libero di freni.

I viaggiatori sentirono un urto terribile, in seguito del quale tutti caddero rovesciati o bocconi al suolo; i lumi si spensero immediatamente. Da tutti i vagoni partivano grida strazianti, terribili. I carri del bestiame, frantumandosi, lasciavano liberi i buoi e gli altri animali non feriti o uccisi, che, terrorizzati, si dibattevano fra i rottami dei vagoni, rovesciando e calpestando i feriti o coloro che, scampati, fuggivano.

Il treno proveniente da Foggia contenava quasi tutti soldati; quello di Napoli, essendo giorno festivo, era meno affollato del solito.

I primi soccorsi giunsero con grave ritardo; finora furono tolti dai rottami nove morti; i feriti passano la cinquantina.

I quattro macchinisti dei due treni sono scomparsi; non si può prevedere quanti possano essere i morti sepolti sotto quella catasta di vagoni e di locomotive infrante.

Alcuni viaggiatori scampati alla triste sorte dei loro compagni, giunti a Napoli, raccontano scene terribili.

L'impiegato postale Gaetano Pottinati, che ha una grave ferita alla spina dorsale, disse: « Non chiedetemi nulla perchè non ricordo nulla; il mio spavento fu ed è tuttora tanto grande che non mi permette di ricordare assolutamente nulla. » Il capo-treno postale Edoardo Majorini, ferito, col volto tutto pel sangue raggrumato, disse: « Non so quanti siano i morti, ma ho udito gemiti terribili, grida acutissime di sbigottiti di buoi spaventati; io mi salvai fuggendo pel finestrino del vagone. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,50 pom.* — Raccolgo nuovi particolari. Il treno partito da Foggia era composto nell'ordine seguente: la macchina e il *tender*, tre vagoni di bestiami, due contenenti la valigia postale australiana, un carro bagagli, quattro carri di soldati della milizia territoriale, e da ultimo le carrozze pei viaggiatori.

Per tale disposizione il numero delle vittime umane è minore di quello che avrebbe potuto essere se il treno fosse stato disposto diversamente. Le carrozze delle poste e il carro bagagli e le carrozze dei viaggiatori ebbero infrante le catene di collegamento, si staccarono dal resto del treno, rimanendo per circa mezzo chilometro. Il treno proveniente da Napoli soffrì danni molto maggiori perchè più leggero, essendo composto di poche vetture da viaggiatori.

Mancano notizie precise circa l'entità dei danni e il numero delle vittime di questo treno, pel fatto che lo scontro è avvenuto verso l'estremità della galleria dalla parte di Napoli, e internamente le comunicazioni sono interrotte dal cumulo dei rottami.

Molti dei feriti riportarono gravi contusioni all'inguine o allo reni, con rottura di organi interni.

I feriti sono stati spediti parte a Benevento, parte a Foggia e parte a Napoli.

È stato arrestato il commesso ferroviario di Ariano che per leggerezza o per distrazione fu causa della terribile catastrofe, perchè pare accertato che la stazione di Ariano avvertisse il passaggio del treno di Foggia quando il treno aveva già percorsa metà della distanza che lo separava dalla prossima stazione.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I borghesi partiti da Foggia iersera sembra siano tutti salvi; il solo capo-treno postale ferito, non gravemente. Ignorasi ancora il numero dei morti e dei feriti del treno partito da Napoli. Furono spediti da qui in soccorso medici militari e una compagnia di zappatori.

ARIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I morti finora accertati nello scontro ferroviario ascendono a tre, i feriti a ventitrè, di cui quattro gravemente. I funzionari, i soldati, i cittadini gareggiano nell'opera di salvataggio. Lavorasi alacremente per sgombrare la linea ferroviaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 8,30 pom.* — Le notizie dello scontro ferroviario avvenuto stanotte fra Ariano e Pianerottolo hanno molto impressionato la cittadinanza. Stasera parte alla volta di Ariano il ministro Finali. Si attendono con ansietà i particolari del disastro. Secondo notizie pervenute da Napoli, i morti nello scontro si calcolano a circa venti; manca un'intera famiglia.

Alcuni dei feriti giunti a Napoli narrano che l'urto fu tremendo, tanto che credevano fosse crollata la galleria. Nel momento dello scontro imperversava un forte uragano.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il ministro Finali è atteso per domattina. Ignorasi ancora il numero preciso dei morti e dei feriti.

La catastrofe al forte di Abd-el-Kader
presso Massaua

Particolari sulle vittime dello scoppio.

Il nostro corrispondente ci telegrafava ieri la notizia di un grave scoppio di polvere avvenuto al forte di Abd-el-Kader. Ora un giornale di Napoli, il *Piccolo*, che riceve probabilmente la cosa in via privata da qualche corrispondenza o fors'anche da uno degli sbarcati dal *Gottardo*, ricama sul fatto particolari che non sappiamo su quali basi fondati.

Il *Piccolo* scrive:

« In casa dell'ingegnere Molinari, già capitano del genio ed abitante ad Abd-el-Kader nelle baracche del genio, scoppiò alle quattro e mezzo del mattino una cassa contenente 180 chilogrammi di polvere da mina.

« Il Molinari morì subito; il capitano Bianco, ferito alla testa, morì poco dopo sulla nave-ospedale *Garibaldi*. La signora Molinari rimase ferita gravemente; il tenente Carpinteri leggermente.

« Il Molinari pare avesse la testa poco a posto. Egli è stato trovato con schegge di legno nello stomaco, sul ventre e colla fronte spezzata da ferite. Sembra poco possibile che se egli fosse stato coricato potesse riportare quelle ferite; anche si presuma che sia stato lui a mettere fuoco alle polveri. Lascia la moglie e cinque figli. »

Diciamo di non sapere su quali basi vengano fondate queste supposizioni di uno spaventoso dramma di famiglia che ci paiono veramente assai avventate in questo luttuosissimo frangente.

I parenti dei coniugi Molinari abitano Torino e da essi abbiamo potuto avere informazioni e particolari che non confermano in alcun modo le tragiche supposizioni del *Piccolo* e del suo informatore o corrispondente.

Il Molinari era un valoroso ufficiale, che fino a qualche anno fa servì nell'arma del genio pervenendovi fino al grado di capitano. Desio di nuova vita, vaghezza di imprese ardite lo indussero a avestire la divisa per intraprendere un lungo viaggio in Birmania.

Rimase in quella lontana regione per 3 o 4 anni, poi ritornò in patria. Prima di partire aveva sposata una signorina torinese, dalla quale gli nacquero quattro figli (non cinque, come dicono i telegrammi). Ritornato in patria ci rimase per breve tempo, poichè, avendo chiesto nuovamente di servire il suo paese, il Ministero lo aggregò al genio in Africa e fu destinato ad un deposito di polveri che si trovava nel forte di Abd-el-Kader.

Nel recarsi in Africa egli condusse seco la moglie lasciando in Torino alla cura della famiglia della moglie i quattro bambini.

La permanenza dei coniugi Molinari in Africa datava da più di un anno fa. Essi abitavano in una casetta a due piani nel recinto del forte di Abd-el-Kader. Al primo piano erano le stanze d'abitazione, al pian terreno un laboratorio ed il deposito della polvere. In questa casetta aveva pure dimora il capitano del genio in servizio attivo, sig. Bianco.

Il capitano Bianco, morto, come si sa, in seguito alle ferite riportate, era pur esso un d'stinto ufficiale, il quale visse sempre coll'ex-capitano Molinari in ottimi rapporti di stima e di amicizia. In questi ultimi tempi il Molinari era un po' malandato di salute; bastò a spiegare la causale della catastrofe l'ammettere che il Molinari, scendendo a cercar forse qualche medicinale, abbia inavvertentemente col lume dato fuoco a qualche oggetto che poi determinò lo scoppio della cassa che conteneva i 180 chilogrammi di polvere.

D'altra parte poi le esplosioni fortuite di depositi di polvere furono a Massaua abbastanza numerose e spiegabili colle condizioni del clima e dei luoghi senza che occorra ricorrere ad ipotesi speciali.

Ma meglio ancora di tutto questo abbiamo un documento fra mani che, attestando della perfetta tranquillità di animo del Molinari e di sua moglie, conferma come fosse le mille miglia lontana dalla mente dell'uno e dell'altra l'idea di una prossima fine.

Questo documento consiste in una doppia lettera scritta dal Molinari e dalla sua consorte ad una persona di loro famiglia in Torino. La lettera è datata dal 15 settembre 1889, e porta il timbro postale del 16 settembre, vigilia della catastrofe.

Giudichino i lettori della serenità e della confidenza nell'avvenire che traspira da queste due lettere che riproduciamo integralmente meno qualche particolare assolutamente privato od inutile.

La lettera dell'ex-capitano Molinari dice:

« Massaua, 15 settembre 1889.

« *Cara Carlotta*,

« Ho ricevuto ieri la tua carissima, benchè brevissima, lettera del 1° di questo mese. Sono contento che stai bene. Quanto a me mi paro di averti già detto che la malattia mi ha prostrato: ho gambette e braccini la metà di quello che erano prima, e qual poco che rimase è floscio, floscio: perchè rimasse il sacco e parti il contenuto. E credo che a riempire nuovamente la sacca ce ne vorrà.... Del resto sento con piacere che tutti state benone.

« In quanto al desiderio di rivedermi te ne ringrazio; ed è anche il mio; ma pur troppo non sarà tanto presto quanto tu credi. Temo non sarà prima del 20 o 25 ottobre e forse anche più in là. Ciò dipende dalle distanze, dal tempo che impiegano le lettere in viaggio, dal tempo che stanno le domande al Ministero, dalla circostanza che non sempre abbiamo qui vapori noleggiati dal Governo in partenza per l'Italia, ecc., ecc. Comunque sia, siamo un mese e mezzo sembra lungo, ma poi passa presto, ed ecco che un giorno o una notte, come un sogno, vi giungerò a casa.

« Ho pensato di non dirvi la cosa con cui arriver'ò prima di tutto per prepararvi una sorpresa, in secondo luogo perchè non vi scomodiate tutti quanti dagli affari, dai lavori, dalle scuole o da letto per venirmi incontro alla stazione, con quei chiari di luna di un mese di ottobre in Torino. Finora non so dove sarò destinato. Io per non sbagliare non chiusi nulla. Mi manderanno dove sarà il bisogno. Del resto la scelta batte su cinque piazze: Venezia, Spezia, Napoli, Taranto o Maddalena (isola). Naturalmente se avessi voluto continuare a star qui nessuno certamente mi avrebbe disturbato. Ma tanto io quanto Bettina ne abbiamo piene le tasche. Certamente che il cambiamento alla fine di ottobre sarà penoso e pericoloso per la salute, tanto più che probabilmente non andrò a Napoli od a Maddalena, che sarebbero i luoghi meno freddi. Figurati che il direttore della ferrovia di qui, tornato da Napoli, dove era in permesso, col vapore *Gottardo*, mi diceva oggi che due mesi fa (giugno) quando da Massaua andò a Napoli provò per molti giorni una sensazione di freddo. A Napoli! in giugno!! Ed io ne ebbi una prova quando tornai dalla Birmania in Italia. A Napoli, in aprile, e vestito da inverno io soffriva il freddo! Accenderemo dei buoni fuochi e staremo a mangiare i *marrons* intorno al fuoco, non è vero, Carlotta? E poi faremo lavorare lo scaldaletto od il *prete* (non quello che ha due gambe e che prende tabacco).

« Non possiamo capire come sia che da due settimane non riceviamo più le gazzette. O qui si smarriscono o le rubano a Torino; o chissà come sia.

« Per combinazione da poco tempo hanno qui cambiato tutti gli impiegati postali, cominciando dal direttore, e dei nuovi non conosco nessuno. Basta, qualche indagine la faremo, per chiarire la cosa; tanto più strana inquantochè prima giungevano regolarmente.

« Alle altre cose della tua lettera risponderà Bettina e perciò le lascio le due pagine seguenti in bianco. Salutami mamma, Luigia, Maria, Virginia, Carlino e Peppino, fa un bacio a tutti e ricevine uno affettuoso dall'affezionato tuo

« VALENTINO.

« Arrivederci presto! Almeno passassimo insieme Santa Carlotta. »

Nelle due pagine lasciate in bianco dalla lettera (formato grande *quadrillé*) la signora Molinari scrive:

« *Carissima Carlotta*,

« Non so capire come vada l'affare delle lettere. Io tutte le settimane vi scrivo o cartoline o lettere. Anche noi da due settimane siamo privi di giornali. Come si spiega questo? Sento con piacere che vi trovate tutti in salute. Noi pure stiamo meglio, però sebbene l'aria si mia un poco rinfrescata, pure il caldo ci fa ancora soffrire.

« Non rimpiango di lasciare la decantata Massaua. Si spende una quantità di danari e vi si sta male. Qui per trovare un pezzo di carne sono obbligata ad alzarmi al mattino prima di giorno in modo da trovarmi alle 6 » 1/3 a Massaua, perchè se arrivo alle 6 non trovo più niente. I banchi dei macellai sono già vuoti.

« Certamente mi farà impressione il rivedere le città d'Italia ora che sono abituata a vedere case di legno, orride capanne fatte con stracci e stuoie, ove abitano i negri colle loro famiglie. Le case in muratura qua sono di un'architettura tutta diversa. Agogno di rivedere tanta bella popolazione bianca, mentre qui non si vede che mori nudi, seminudi, con capelli a spazzola. Vi sono tutti che hanno una criniera di capelli lunghi tutti arricciati che copre loro il collo. Pare che abbiano una pentola in capo. Le donne invece si fanno 20 o 30 treccine strette. Nel vedere tali donne si perde la poesia: esse sono quasi nude. Gli stracci che hanno indosso sono schifosi. Passando loro accanto si sente l'odore di un certo grasso che esse adoperano e che è così nauseabondo da turarsi il naso per non morire asfissiati.

« Anche a me il pensiero dell'inverno dà non poco da pensare. Ma rifletto che al mondo bisogna accontentarsi di quello che Dio manda così mi rassegno anch'io. Del resto abbiamo speranza di rimanere in qualche città in cui il freddo non abbia molto a tormentarci.

« Tanto lo quanto Valentino abbiamo letta la lettera di Peppino. Fatelo inscrivere all'Istituto. Cominci a fare gli studi, dopo penseremo alla carriera che meglio gli converrà. »

« Saluta la mamma, Luigia, dà un bacio ai figli e tu ricevine uno affettuoso

« *Dall'aff.ma* BETTINA. »

Abbiamo trascritto tutti questi particolari famigliari perchè mostrassero colla loro semplicità quanto era lontana dalla mente della povera vittima ogni previsione e proposito di prossima fine.

Ai desolati parenti torinesi a cui scriviamo il pensiero di rabbracciare fra breve la figlia e sorella, il genero e cognato, è ben triste annunzio quello di così tragica morte. Nè occorreva l'invenzione del corrispondente avventato per rendere più straziante!

Il ministro Boselli a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Oggi il ministro Boselli ha continuato la visita ai monumenti. Nel pomeriggio visitò la Giunta e gli stabilimenti scolastici. Egli parte stasera per Bergamo.

L'ingresso di Natalia a Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Trentamila persone attenderano il battello portante Natalia, che giunse a Belgrado alle 4 pom. Vi fu grande, entusiastica ovazione; nessun personaggio ufficiale si recò ad incontrarla. Natalia, accompagnata dalla folla, si recò in casa del colonnello Voutchewitch, ove discese. Parsiani, ministro di Russia, visitolla appena giunta. I ministri le lasciarono la loro carta di visita. Sventolano numerose bandiere; stasera la città è illuminata.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Neue Freie Presse* pubblica l'intervista di un giornalista con l'ex-re Milano a Carlsbad. Milano dichiarò di essere uomo privato e di non occuparsi di politica. La ex-regina Natalia essendosi recata a Belgrado senza il suo consenso e quello della Reggenza, essa non vedrà probabilmente suo figlio. Natalia è ambiziosa, cerca di acquistare un'influenza politica, ma Milano impedirà ciò, avendo piena fiducia nella Reggenza.

Le elezioni generali di Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Le elezioni generali riescirono completamente favorevoli al Governo. Furono eletti 91 radicali, 25 liberali e nessun progressista.

BORSA UFFICIALE.
1° ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 20 — 101 30	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15	— — — —
Londra +5	— — — — 25 29 —	25 32 —
Id. lungo	— — — — 25 32 —	25 34 —
Germania +4	— — — — breve 123 —	123 1/2 —
	lungo 123 —	123 1/2 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 94 25 94 30.
Rendita fine mese 94 50 94 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	607 — 605 —	C. Torin.	330 —	nom. —
Cr. Mar.	445 — nom. —	B. Indust.	170 —	nom. —
Torino	623 — 620 —	Ferr. Mar.	714 —	715 —
Subalpine ex 5 50.	142 — 139 —	F. Medit. v.	504 —	505 —
		Sicule v.	502 —	503 —
B. Sconto	75 — 74 —	Esquilino	38 —	37 —
Tiberina	130 — 126 —	Fondiaria	78 —	73 —

Cassa sovvenzioni Milano 200 — 196 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *settembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 25
» »	— per ottobre	» 54 10
» »	— per 4 mesi da nov.	» 56 30
» »	— per 4 mesi primi	» 58 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI 30 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 58 —
» *raffinato* disponibile		» 112 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 25 50
» » a 4 mesi primi		» 26 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 30 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato con prezzi irregolari. Cotoni indiani invariati. Americani in ribasso di 1/8.

Vendite nella giornata	balle	N. 4,000
di cui per la speculazione	»	» 400
Importazioni	»	» 14,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	» 0 21/64 (in ribasso)
dicembre-gennaio	»	» 5 43/64

HAVRE, 30 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2,100
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 33,000
Mercato debole.

B

I partiti politici a Milano

I.

I socialisti.

Milano, 29 settembre.

(sgb) — La lotta elettorale amministrativa si annuncia interessante quante altre mai; elementi nuovi verranno a mutar di molto l'amministrazione comunale milanese, e il predominio dell'elemento radicale sarà evidente.

Su questo fatto nessuno più s'illude; il partito moderato a Milano è povero di uomini d'iniziativa, ed anche quei pochi, su cui si potrebbe contare, sono di già disillusi o sfiduciati. La critica al giacobinismo, il quale sta per invadere anche i rami dell'amministrazione comunale, è una questione che interessa molte persone; per lo più conservatori illuminati e intelligenti che scorgono i possibili pericoli di un buono, immediato passaggio da un partito ad un altro.

È questa anormalità nelle manifestazioni politiche, che Milano presenta al confronto delle altre città del settentrione d'Italia, la ragione che molti giornali ufficiosi la osservano spaventata. Il contrasto è davvero un po' forte e parrà strano a coloro che conoscono solo superficialmente la formazione dei partiti politici a Milano e il loro valore. Uno studio di questi vari partiti, nell'occasione presente, potrà giovare a comprendere tutta l'importanza della futura lotta amministrativa.

* * *

E poichè ieri sera i socialisti hanno tenuto la prima delle loro adunanze elettorali, sarà bene occuparsi anzitutto di essi. È necessario, ad evitare gli equivoci, avvertire che i socialisti non hanno nulla a che fare cogli anarchici. Il partito socialista ha saputo respingere dagli anarchici — ragazzaglia inquieta, ingenua e torbolenta — e organizzarsi in partito sociale solido, con delle intelligenze di primo ordine e moderato alla loro testa.

Nelle ultime elezioni politiche i voti raccolti dal candidato socialista furono pochi assai, ma le successive manifestazioni del partito mostrarono che il numero degli addetti era di molto cresciuto.

Difatti essi avevano saputo, di fronte al Consolato Operaio, creare il Fascio dei Lavoratori, al quale si erano iscritte un diecimila Associazioni operaie, prima, fra tutte, quella importantissima dei muratori. Milano conta un numero enorme di muratori, e gli ultimi scioperi fecero sentire vivamente il bisogno e l'utilità dell'associazione. La Cooperativa di costruzione, poi, affidata all'Associazione dei Muratori, le diede credito, tanto più che le prime imprese assunte furono felicemente condotte a buon fine. La quistione fra capimastri e muratori cova sempre e da un momento all'altro potrebbe scoppiare. Da qui il bisogno dell'unione.

Insomma, i socialisti, che nelle elezioni passate ebbero per il loro candidato — l'operaio Barretta — se non m'inganno, poco più di 300 voti, ne avrebbero oggi, solo dai muratori, circa un migliaio.

* * *

La parte colta, elevata, intelligente del partito socialista ha cercato ultimamente di affermarsi colla Lega Socialista Milanese.

Intervenni ad una delle prime adunanze e vi notai Filippo Turati, il Gnocchi Viani, il Lazzari, il Casati, il Croce ed altri ancora. Era una seduta interessantissima. Si discuteva sulla maggiore o minore larghezza nell'accettare i soci. Il Lazzari voleva socialisti convinti, e Filippo Turati sostenera che il lavoro della Lega sarebbe stato proficuo veramente a noi fossero compresi non soltanto i socialisti provati, ma anche tutti coloro che per temperamento, per studi, per aspirazione avessero affinità cogli intendimenti del partito.

Questa idea prevalse. La spiegazione del *perchè prevalse* dimostrerebbe, secondo me, molte cose, rivelando quello che io stimo uno dei caratteri salienti del socialismo milanese: il disprezzo per la politica odierna, per le questioni parlamentari, e invece il gran conto per tutto ciò che ha un valore sociale.

In un ambiente dove gl'intransigenti — come dimostrerò studiando gli altri partiti — sono in gran numero, e in una città dove il possente lievito della vita commerciale genera il buon senso pratico, questo idee spassionate da preconcetti eccessivamente dogmatici trovano necessariamente dei fautori. Quella loro apparenza di semplicità e d'indipendenza assoluta non può che sedurre: e la seduzione dei grandi problemi ancor vaghi e indeterminati e che la mente vorrebbe risolvere.

E anche la Lega Socialista è divenuta un centro efficace di lotta e di propaganda.

* * *

Nella loro adunanza di ieri i socialisti pare abbiano dimostrato buone intenzioni di unirsi nella lotta ai radicali. Quest'unione di forze — che potrà illudere qualcuno — non è stata consigliata che dal tornaconto. Non affermerei questa circostanza se non ne fossi ben certo. Il socialista, in fondo, preferisce un moderato pratico ad un repubblicano dogmatico; pure ha dovuto consigliarsi coll'opportunità.

Per quanto sulla via di sempre più rafforzarsi, il partito socialista è ancor troppo debole per scatenarsi da solo una lotta. Però se i due o tremila voti di cui potrà disporre non sono bastanti per mandare dei consiglieri in Municipio, essi rappresentano nella contingenza un'arma d'un certo valore.

La differenza dei voti fra Marcora, deputato radicale, e Colombo, deputato della minoranza, era ben piccola. Ora i socialisti, che si sono impossessati di molti dei voti di cui una volta disponeva il Consolato Operaio, si trovano in grado di poter fare della brutte sorprese, per cui penseranno più conveniente per loro e per gli avversari venire a patti. Ciò rappresentava per essi la possibilità di vedere cinque o sei dei loro in Consiglio: vale a dire l'avv. Filippo Turati — un tipo interessante di dotto alla Tolstoi, salvo, ben inteso, la pazzia — il Gnocchi Viani, che pei capelli lunghi e imponenti, per la piccola e nervosa figura ricorda il Rapisardi, ed in fine i tre santi — Sant'Ambrogio, San Gervaso e San Protaso — del socialismo milanese: Croce, Lazzari e Casati, oltre al muratore Cattaneo arrestato per la violenta..... concione, fatta piuttosto male in occasione del funerale dei muratori morti nel disastro edilizio di Porta Vittoria.

* * *

La discussione di ieri a sera sarà certamente uno dei documenti più curiosi dell'attuale lotta elettorale. L'ingegnere De Francoschi, Lazzari e Casati, che due anni sono ebbero la famigerata questione coll'onorevole Cavallotti, proposti dai compagni a candidati, si ritirarono dall'arringo, non volendo risollevare quelle antiche e sanguinose questioni. Questo atto prova ancora una volta il perchè il partito socialista abbia fatta tanta strada.

Di fronte all'onorevole Cavallotti, che non accetta la vicinanza loro in una lista elettorale, è certo più serio lo spettacolo di questi candidati i quali spontaneamente si ritirano, allo scopo di non risuscitare vecchie ed odiose questioni. Ciò mostra una conoscenza squisita dell'opportunità e una mancanza di quelle serietà e di quelle ambizioni cieche, che fanno dimenticare tanto spesso agli uomini politici le loro idee, per la loro persona.

Ma questa sarà una unione di forze, soltanto momentanea, è inutile illuderci. Il socialismo portato dai democratici milanesi in Consiglio comunale sarà un tarlo della democrazia milanese istessa. L'operaio Croce e il possidente Mussi, l'avv. Turati e l'avv. Marcora, avviati non andranno mai e poi mai d'accordo..... Sono pronto a commetterlo!

Una commedia clericale a Pamparato

Ci scrivono:

Pamparato, 28 settembre.

L'anno scorso, con umili principii e per iniziativa di onesti e liberali giovanotti, si costituiva in questo Comune una Società Operaia di mutuo soccorso, e in breve vi furono più di cento soci. L'infaticabile e zelante segretario scrisse a tutti i nostri concittadini che si trovano fuori del paese e ad altre persone benemerite delle classi operaie e raccolse a favore di essa una discreta somma, circa lire duemila. Così in poco tempo la Società divenne fiorente, tantochè al principio di questo mese vi fu l'inaugurazione della bandiera con gran pranzo e festa, a cui intervennero pure i nostri tre deputati del Collegio, il cav. Calleri, consigliere provinciale, e parecchi presidenti delle Società operaie dei paesi vicini.

Ma il partito clericale, capitanato dal cav. Odasso, fece tal cosa per la quale resteranno meravigliati gli egregi deputati onorevoli Garelli, Delvecchio e Baldissera, perchè sembrerà che essi siano stati all'inaugurazione di una Società clericale. Colla scusa di far benedire la bandiera, si cambiò lo statuto organico della Società, vi si aggiunsero due nuovi articoli di appendice in modo da far parere la Società un'accolta di segretani e di bacucche. E volete sapere come si fece a far approvare questi due articoli? Senza avvisare nessuno, con apposito manifesto, che si cambiava lo statuto organico, nella sala della Società operaia, gentilmente concessa dal Municipio, il presidente radunò una ventina di soci, si tolse di tasca una carta con sopra i detti articoli, fece un po' di predicozzo, e intanto li fece firmare, dicendo agli intervenuti che quella era una semplice formalità per la benedizione della bandiera, chè altrimenti ne sarebbero venuti scomunicho e scandali nel paese. Quelle buone persone, fidando nella parola di galantuomo del presidente, firmarono, anzi la maggior parte firmò senza neppur sapere di che si trattava, e ciò fu dichiarato in pubblica seduta. Anzi vi fu chi lo fece inserire a verbale. Avute le firme, si spedì quel verbale al vescovo, il quale si affrettò a rispondere concedendo la chiesta benedizione della bandiera, dichiarando che la Società era cattolica, mettendola sotto la sua protezione e nominando alla direzione della medesima il parroco quale suo rappresentante.

Dopo tutto questo il presidente cambia subito i vecchi libretti, vi aggiunge i nuovi articoli, e non so con quale faccia tosta, li spedì quali veri libretti della Società ai nuovi soci.

Lascio immaginare a voi lo stupore di queste popolazioni nel vedere una simile mascherata. Domenica scorsa, quando fu convocata la Società per assestare i conti di questa festa, su proposta del sottoscritto, ad unanimità, si abrogarono subito detti articoli. Dico ad unanimità, tanto per dire, inquantochè, fattosi l'appello nominale, alcuni clericali se la svignarono bellamente, e vi fu un solo voto contrario, cioè quello del presidente, il quale diede subito le sue dimissioni. Eccovi raccontati fedelmente i fatti. Fra pochi giorni vi saranno le elezioni parziali per la nomina dei consiglieri comunali come per quello provinciale. È da sperare che i nostri elettori sapranno come regolarsi.

CARLO GIACOSA.

Peregrinazioni estive.

Per le terre Istriane.

VI.

(V. N. 216, 223, 226, 230, 237 e 239).

Krainburg, settembre.

(Bix) — Da Montefalcone fino a Nabresina è sempre lo stesso spettacolo, che continua poi più in là per tutto il Carso. Una volta — quando poi? — non era così: dicono. Questo immenso altipiano di roccia calcare era tutto coperto di boschi fitti, che i veneziani tagliarono spietatamente. Spariti gli alberi, la *bora*, la famosa bora che arresta o rovescia, magari, treni completi di ferrovia, sparò anche l'*humus* o mise a nudo i sassi. Si tenta oggi di rimboscare, ma non ci si riesce che con molta fatica; appena qua e là si vede qualche chioma di verde, qualche macchia d'alberelli gracili che si difendono malamente contro il soffio terribile. Appena passati il gran bosco di Planina (l'Albiniano dei romani), la ferrovia corre sui sassi e fra i sassi, riparata nei punti più pericolosi da certe alte muraglie di tavole trasversali. Il bosco di Planina ha una leggenda paurosa di assassinii e di depredazioni, da quanto mi dicono. Oggi è il più galantuomo della specie, e non dà più nulla da raccontare alla cronaca, che pur qualche volta, a sesso di attualità palpitanti, gli chiederebbe volentieri una delle tremende sue storia.

* * *

Quei boschi son oggi salvati dai tagli a regola d'arte. Non son belli a vedere come, ad esempio, la splendida foresta di conifere a Paneveggio nel Trentino; hanno qualche cosa di ciò che i tedeschi chiamano *urheimlich*, ma sono il campo di un'industria fruttifera: quella delle seghe di legname. Coloro che l'esercitano debbono imporsi l'obbligazione di vivere per mesi e mesi in mezzo al bosco, segregati dal mondo. Se manca l'ardore dell'occupazione, imbestialiscono; se ci si divertono, vanno alla caccia dei lupi, che da quelle parti sono abbondantissimi. Dove il bosco offre un poco di aperto mettono una carogna di cavallo, in sera di luna; il fetore della carogna attira quei buoni amici, e i cacciatori, appostati in fila, se li ammazzano allegramente. Di notte non si esce dalla fattoria, perchè, specie quando è molto freddo, i lupi l'attorniano intonando le loro settime diminuite di arii. Qualche volta sono i lupi che fanno la caccia all'uomo correndo dietro la carrozza che lo porta; in ogni gita è prudente avere la compagnia d'una buona rivoltella. Dapprincipio è una impressione un po' — come devo dire? — spaghettitica; poi ci si abitua, tanto più che negli inverni molto rigidi ci è anche la consolazione di qualche orso.

* * *

Più in su c'è la regione dell'Idria, che è al di qua del colle di Sayrach, quindi, secondo lo stato maggiore sardo, ancora entro il confine naturale italiano. Questa regione di Idria è famosa per le sue miniere di mercurio, o, a parlar più precisamente, di *lebarca* (cinabro equatico) da cui si distilla il mercurio. Credo che queste miniere appartengano allo Stato; tutta la popolazione della regione è impiegata si può dire da secoli a sfruttarle; e la grama bisogna ha dato a quella povera gente un tipo particolare. Son tutti gialli come itterici d'ultimo grado; perdono prestissimo l'onor del capo, quello del mento e tutti gli altri onori del genere, e, dentro la bocca, rimangono colle pure gengive, pallide pallide come il più chiaro dei coralli; gli occhi sono smorti, come di gente semiimbecillita; a trent'anni son già tardi e tremuli più del « regnator d'oriente » di cui canta Edo nel *l'Attila* verdiano. Si chiama vita questa? Eppur si vive anche a questo modo, per la semplice ragione, forse, che la più parte di quei disgraziati non sanno che si possa vivere altrimenti. Domine gentili, quando stendete il cinabro sulle vostre labbra, quando vi guardate nello specchio, quando consultate il termometro, degnate di una lagrima per quanto inutile la sorte di quei poveri parias!

* * *

A proposito di queste parti, sapete che non ho mai potuto trovare un compagno per levarmi la curiosità di percorrere in carrozza la via delle antiche diligenze da Gorizia a Vienna, o da Vienna a Gorizia? La ferrovia taglia in mezzo il paesaggio, e permette appena di riceverne una fuggitissima impressione; la carrozza lo segue e dà il tempo sufficiente per ammirarlo, studiarlo e imprimerselo nello specchio della memoria i frammenti più belli. Attraversare al trotto la Carinzia, la Stiria, valicare il Semmering! Un vecchio veneziano — il decano della nostra colonia a Vienna — ha la crudeltà di farmi venire ogni tanto l'acqua in bocca raccontandomene meraviglie. A far questo viaggio, le diligenze impiegavano quindici giorni a' tempi di Maria Teresa; a' tempi di Giuseppe II non se ne impiegavano che otto. O non vi piacerebbe di vivere per un poco in un'Europa senza ferrovie e senza telegrafi? Nell'Europa in cui — secondo quanto raccontai il re di Westfalia nei suoi ricordi — la notizia della morte di Napoleone I, avvenuta il 5 maggio del 1821, non giunse a Trieste che ai 6 di luglio? E vedersi rivivere attorno quei bei tipi di cocchieri e conduttori delle diligenze, di mastri di posta, di cavallari, di osti delle tappe e di mascadieri che assalgono le corriere! Noi, adesso, la chiamiamo poesia, quella!

Congresso meteorologico internazionale

Parigi, 27 settembre.

(D.) — In questa settimana si è chiuso il Congresso meteorologico internazionale che, incominciato il 19, finì il 25. Esso riuscì egregiamente, con soddisfazione di tutti e con vantaggio della scienza. Vi presero parte meteorologisti di ogni nazione di Europa, Asia ed America, e tra questi erano molti capi di Istituti meteorologici governativi. La Società Meteorologica Italiana vi era largamente rappresentata.

A presidente fu eletto il signor Renou, decano dei meteorologisti francesi, ed a vice-presidenti Hitwiller per la Svizzera, Crulz per il Brasile, F. Denza per l'Italia, Hildelbrandsson per la Svezia e Norvegia, Polson per la Danimarca, Pojazon per la Spagna, Symons per l'Inghilterra. Molti ed interessanti si furono gli argomenti trattati nelle diverse sedute. Essi riguardavano molteplici ed importanti questioni sulla pressione e la temperatura dell'aria, sui venti, sulle nuvole, sul vapor d'acqua e sulle precipitazioni atmosferiche. Si trattò pure dell'elettricità e del magnetismo terrestre, non che dell'influenza dei fenomeni cosmici sulle vicende dell'atmosfera, dell'ottica meteorologica e dei temporali; nè si tralasciarono le applicazioni della meteorologia, sopra tutto per la previsione del tempo.

Ci limitiamo a citare le sole comunicazioni fatte da alcuni dei membri italiani. Il P. Denza parlò delle variazioni della temperatura secondo la verticale nelle Alpi italiane; della distribuzione della temperatura in Italia e delle relazioni tra i fenomeni elettrici e magnetici e i terremoti. Il P. Ferrari diede delle relazioni tra le macchie solari e le perturbazioni magnetiche; il P. Giovannozzi trattò della trasparenza dell'aria, e il P. Lais di alcune depressioni barometriche secondarie italiane.

Il lavoro fu intenso e le discussioni procedettero con ordine ed accordo mirabili. Le due sedute di apertura e di chiusura si tennero al Trocadero, le altre nella sala della Società d'incoraggiamento.

Importanti ed istruttive si furono le visite dei locali dell'ufficio centrale di meteorologia, all'Osservatorio del Parco San Mauro presso Parigi, ed agli strumenti collocati sull'alto della torre Eiffel. L'accoglienza fatta dai meteorologisti francesi ai loro colleghi esteri fu cordiale ed affettuosa; e, come dissero assai a proposito il Mascart (direttore dell'ufficio centrale di Francia), ed il Padre Denza nella seduta di chiusura, questo Congresso si assomiglio piuttosto ad una riunione di famiglia che ad una accolta di persone di ogni parte del globo, e addimostrò ancora una volta come questi convegni non ufficiali tornino di non lieve profitto alla scienza e più ancora a quelli che vi prendono parte.

Chi avesse vaghezza di conoscere per esteso ciò che si è operato nel Congresso potrà consultare i resoconti del medesimo, che saranno pubblicati tra breve.

La ferrovia Cuneo-Saluzzo.

(Progetto esecutivo delle varianti).

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha trasmesso al R. Ispettorato generale delle ferrovie il progetto esecutivo delle varianti introdotte nel progetto primitivo della linea da Cuneo a Saluzzo, giusta il parere all'uopo espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Le varianti medesime riguardano:

« *Per la planimetria:* a) lo spostamento della fermata di San Benigno e l'aggiunta della nuova fermata di Tarantasca, fra i chilometri 6.200 e 9.900; b) variante al tracciato fra le progressive 23.514 e 25.021.34; c) variante al tracciato fra le progressive 31.486.52 e 32.556; d) raccordamento colle linee per Moretta e per Savigliano.

« *Per l'altimetria:* a) variante di livelletta fra i chilometri 2.920-6.025; 8.515-12.665; 16.700-18.750; 23.480-29.910; 31.486.52-32.556; b) variante al raccordamento colla linea per Moretta; c) variante al raccordamento colla linea per Savigliano. »

Parigi-Esposizione

XX.

Le 100,000 lire di Osiris.

La Torre Eiffel, il Fonografo Edison e la Galleria delle macchine davanti al Tribunale della Stampa francese.

Parigi, 29 settembre.

(PERLOZ) — Sapete che, fin dai primi mesi dell'apertura dell'Esposizione, il signor Osiris — noto filantropo parigino — offerse il vistoso grazioso di 100,000 lirette tonde, da accordarsi come ricompensa all'opera d'arte giudicata migliore fra le migliaia e migliaia che fanno bella mostra all'Esposizione.

Le pratiche per la costituzione di tre Giurì, dirò così, ufficiale, rimasero qualche tempo arenate nelle formalità burocratiche, di cui sono così stirapiene tutte le Amministrazioni della R. F., tantochè il signor Osiris, disgustato che così male si corrispondesse dalle autorità alla sua munifica e lodevolissima iniziativa, si rivolse al Comitato della Stampa francese, pregando questi rappresentanti del quarto potere di costituirsi in Giurì inappellabile per la designazione dell'opera meritevole delle 100,000 lire.

* * *

Il Comitato della Stampa, composto dei direttori e redattori in capo di tutti i grandi giornali di Parigi e delle provincie, in numero di circa ottanta membri, si radunò senz'altro, invitando con circolari i concorrenti a presentare quante memorie volevano.

Cosa strana ma vera, nella straordinaria falange degli espositori, a pochissimi fecero gola le 100,000 lire; una quarantina in tutto presentarono titoli, di cui pochissimi veramente seri.

Grazie alla cortesia d'un collega ho potuto sfogliare l'incartamento e vi ho potuto ammirare i sogni e le illusorie trovate di parecchi geniî incompresi, o salvatori dell'umanità..... come ad esempio uno che raccomandava al Comitato la sua polvere per guarire il dolore di ventre ai bambini ed al..... giovani vitelli, un secondo che ha un apparecchio infallibile per ridurre le frattura, un terzo che si dice inventore del più istantaneo freno di sicurezza, ecc.

Lessi pure gli atti inenti di un povero padre, che non poteva presentare al Comitato dei giornalisti nessuna invenzione o nessuna opera d'arte, ma presentava loro i suoi..... otto figli e la moglie malata da sostentare, raccomandandoni quindi al loro buon cuore.

* * *

Scartati gli empirici e le nullità, il Comitato degli 80 si radunò l'altro ieri in assemblea generale, agitando la discussione sui meriti della *Torre Eiffel*, del *Fonografo Edison* e della *Galleria delle macchine*, che, soli, nella spiegata selezione, erano parsi unanimemente degni di seria considerazione.

Presiedeva Jourdé, in mancanza di Hébrard, il quale s'era scusato per dispaccio, aggiungendo ch'egli proponeva pel premio la Galleria delle macchine, ed invitava i colleghi a votare in questo senso.

Tale proposta era pure validamente sostenuta da Raul Canivet, direttore del *Paris*, e da Gouse, direttore della *Gazette des Beaux-Arts*.

La discussione durò oltre due ore e riuscì animatissima. Fu unitario respinta una mozione tendente a conferire il premio ad un istituto filantropico, perchè — si convenne da più — restava così falsato il concetto del donatore, che voleva premiata un'opera d'arte ed una invenzione.

Furono pure scartate le opere d'arte puramente decorativa, come la grandiosa fontana Coulau.

Vennero alla discussione e votazione vera, cioè ai tre grandi concorrenti più sopra nominati, in anzitutto respinto il *Fonografo Edison*, non perchè non si riconoscesse in esso un'invenzione di grande importanza, ma perchè la sua paternità non era integralmente devoluta ad Edison.

Nè maggior numero di suffragi toccò alla *Torre Eiffel*, almanchè la maggioranza del Comitato che essa aveva ricevuto già una sovvenzione considerevole, e, d'altra parte, il gigante ferrato di 300 metri non apparteneva più al suo costruttore.

* * *

È quindi alla grandiosa *Galleria delle macchine* che fu, a grande maggioranza, accordata la graziosa ricompensa di 100,000 lire.

Si decise inoltre — in omaggio alle liberali intenzioni espresse dal donatore — che la metà di tale somma fosse devoluta agli architetti ed ingegneri che nel fecero il piano ed i calcoli, e l'altra metà agli operai.

E così, delle prime 50,000 lire, 20,000 saranno aggiudicate a Dutet, l'architetto in capo, 15,000 a Contamin, primo ingegnere, ed il resto sarà ripartito — a 5000 lire circa cadauno — fra gli ingegneri ed architetti secondari.

Quanto alle altre 50,000, il Comitato della Stampa ha deciso di domandare alle fabbriche *Cail* e *Fives-Lille* l'elenco degli operai che fornirono un lavoro reale nella costruzione della galleria delle macchine.

È certo che l'opinione pubblica sanzionerà unanimemente il retto e liberale operato dei giornalisti francesi.

Le ultime fasi dell'insurrezione di Candia

Un colloquio con Djevat-pascià.

Canea, 14 settembre.

(A. D.) — Ebbi quest'oggi un'intervista con S. E. Djevat-pascià, generale di Divisione, capo dello stato maggiore dell'isola, *persona gratissima* ad Yildiz-Kiosk, già ministro ottomano a Cettigne, e che ebbi occasione di conoscere in Albania ed in Montenegro.

Djevat-pascià mi accolse con quella gentilezza che lo distingue, e mi fu prodigo di notizie interessanti che concordano esattamente con quelle che attingo alle fonti più attendibili, mercè le quali posso annunziarvi con certezza che l'insurrezione è ridotta agli estremi. Infatti Djevat-pascià, in una recente escursione, potè spingersi sino a Pokroey, che era il centro dell'agitazione, e che fu abbandonato dagli insorti, quantunque il suolo accidentato favorisse la resistenza. Nella sua escursione egli visitò le ruine dei villaggi di Kalibes, Armenos e Vamos, stati distrutti sino alle fondamenta dai cristiani.

I pochi insorti che ancora persistono a tener le armi si sono rifugiati sui Monti Bianchi, in posizioni difficilmente accessibili alle truppe, che si limitano a bloccarli e per terra e per mare, mezzi di fare una abbondante retata. Gl'insorti dovranno arrendersi o morir di fame, poichè la fuga è impossibile. Fra quelli che si ritirarono sui Monti Bianchi sono i capitani o condottieri delle bande, cioè i più compromessi, uno dei quali però, il capitano Gugonis, con alquanti *zaptié* (gendarmi) disertori, si costituì prigioniero, e quest'oggi fu qui tradotto.

Il maresciallo Sakir-pascià, governatore generale, dispone nell'isola di 29 *tabor* (battaglioni) di fanteria sul piede di guerra, taluni dei quali contano circa 900 uomini, di 4 batterie d'artiglieria di montagna, di 2 squadroni di cavalleria e di mezzi sufficienti di trasporto per assicurare il regolare vettovagliamento delle truppe. La gendarmeria fu notevolmente aumentata ed è quasi tutta composta di albanesi.

Da Costantinopoli e da Salonicco giungono abbondanti provvigioni.

Nella vicina baia di Suda sono ancorate una fregata e parecchie torpediniere turche.

Già sapete che l'isola tutta è in stato d'assedio. Sui muri della città sono affissi proclami del governatore generale redatti in lingua turca ed in lingua greca, che comminano i più severi castighi a chi darà ospitalità o soccorso, in qualsiasi modo, ai ribelli.

Fra breve avrà luogo, coll'intervento del regio console italiano, il processo di Mollah Ibrahim Hassanaï, l'uccisore del marinaio italiano Giovanni Corradino. Assisterò al processo e vi riferirò l'esito. Secondo le informazioni che ebbi dalle fonti più opposte, risulta che l'uccisione fu compiuta in un momento di alienazione mentale ben facile a comprendersi, poichè fu appunto alla vista del proprio fratello trucidato dai cristiani che il Mollah Ibrahim, reso furente dal dolore, si diè a far fuoco all'impazzata sui mascalzoni, su di una pattuglia di militari e sul povero Corradino, senza saper chi fosse, e che ebbe la disgrazia di passargli a tiro.

La vita che si vive

Un celebre specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie pretende che la tubercolosi faccia degli spaventevoli progressi negli uomini che fumano i sigari. Egli ne attribuisce questo fatto all'uso del tabacco, ma bensì alla maniera con cui i sigari stessi sono fabbricati.

Ad esempio, nelle manifatture dei tabacchi sono generalmente occupate delle persone malaticce, deboli e sposso scrofolose e tisiche.

Esse tossiscono e quasi sempre attaccano l'ultima foglia del sigaro bagnandola con le labbra e con la lingua.

Questa bagnatura fatta colla saliva di persone sofferenti basta, secondo il citato professore, perchè nel sigaro siano introdotti i bacilli della tubercolosi, ed i fumatori, aspirandolo e poggio masticandolo, naturalmente no ingolottino.

Conseguenza fatale di questo fatto si è questa che se i bacilli trovano terreno favorevole nel petto del fumatore, prolificano spaventosamente e fanno testo le tisi per preparazioni considerevoli.

Il medico specialista raccomanda quindi di sostituire al sigaro la pipa, perchè, adoperando questa, non si mette in comunicazione diretta il tabacco con la bocca e si fa uso di tabacco non tocco da labbra malate.

D'ora innanzi, adunque, si dovrà andare fuori armati della pipa, della scatola del tabacco, della scatola dei fiammiferi, di un arsenale addirittura, e tutto ciò per l'essere invisibile che è lo spavento odierno dell'umanità..... il bacillo.

Doloroso per voi, signore letterici, ma dovrete inchinarvi questa volta al microbo! Addio poesia di una sigaretta fumata nel salotto dopo pranzo: essa svanirà col fumo che manderete fuori di questo sero dalle vostre labbra sorridenti. Fra poco, se vorrete conservare anche..... la vostra salute, ricorrerete alla pipa! Oh desolazione dei giovani eleganti!

* * *

Un giornale pretende di sapere che cosa mangia lo tsar. Egli scrive:

« Sapete voi che cosa mangia lo *tsar di tutte le Russie*? State a sentire.

« Si alza alle 7 del mattino e prende subito la sua colazione, composta di thè, di prosciutto, di nova o di una fetta di *rostbeaf*. Alle 11 antimeridiane seconda colazione in famiglia. Il menu favorito dello tsar si compone d'un brodo con uova, di una costoletta, di un pollo freddo, di cacciagione, di pesci d'acqua dolce (pescati generalmente da lui stesso) e finalmente di un piatto di legumi e di un altro di *petits fours* per cui ha proprio un debole; due o tre tazze di caffè nero terminano questa seconda colazione.

« Verso le 2 pom. lo tsar si ricrea con un tondo di riso al latte. Il pranzo è servito alle 6. Esso è altrettanto copioso quanto ricercato. »

Per uno *tsar di tutte le Russie* mi pare che non è troppo!

* * *

Il Consiglio comunale di Argenta (Ferrara) aveva fino dall'11 ottobre del decorso anno decretato il conferimento di quattro premi a quelle allevatrici dell'infanzia che, *in condizioni di povertà*, avessero conseguito nell'allevamento della rispettiva prole i risultati migliori.

Di sette concorrenti, quattro soltanto se ne presentarono alla Commissione incaricata del conferimento dei premi, e di quattro premi, due vennero aggiudicati alle allevatrici Cazzanti Rosa di Argenta, pel bambino Ungarelli Giuseppe, nato il 10 gennaio 1880, e Conti Zaira per la bambina Maresca Ardevilla il Comandolo, nata il 18 febbraio. Gli altri due premi rimasero deserti.

Parrebbe che simili concorsi dovessero essere i più numerosi. Sarà forse pregiudizio il quello località che l'allevare bene i bambini faccia loro del male!.....

* * *

Nel Congresso annuo generale della « British Association » di Londra, che si tenne qualche anno fa, il bel sesso ebbe la sua giornata campale. Era all'ordine del giorno il vestito delle signore. Madama Carmichael Stopes si scagliò colla solita violenza contro il costume moderno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

Fra le carrozze che traversavano la piazza in tutti i sensi, una ne distinse sbucata dal lato opposto alla casa presso cui si trovavano. Era un calesse scoperto; vi sedeva dentro il procuratore generale Obaldoff, che tornava dal Tribunale.

Quando il cocchiere rallentò la foga del cavallo a cagione del terreno in salita dinanzi alla casa, lo sguardo vitreo di Michele cadde sopra Maria, che, volgendo in fretta la testa per non essere da lui riconosciuta, vide vicino a lei il vendicatore d'immagini impegnare una rivoltella e mirare Obaldoff.

Soffocando un grido, essa si buttò pazzamente fra la carrozza e la rivoltella stessa, facendone deviare la direzione.

Nello stesso tempo Lupikine afferrava l'assassino pel braccio. Dei due colpi uno sull'altro che rintronarono nell'aria spargendo lo sgomento intorno, uno sfiorò solamente il braccio di Obaldoff, l'altro passò ribalzando sulla sua testa.

Il barone Alessandro Morgutin — che non altri era il finto vecchio — adiratissimo del colpo fallito, si svincolò con tanto impeto da Lupikine che lo cacciò a gambe levate. Prima che alcuno pensasse a trattenerlo, egli entrava nella retro stanza della bottega di liquori, e là con l'aiuto del padrone, che aveva pensato a tutto, si abbarazzò in un baleno della cassetta, parrucca e gabbiano.

Poi, come fosse entrato allora dalla parte della strada, Alessandro, assunto il fare e la maniera di parlare d'un borghese provinciale, si sedette tranquillamente ad uno dei tavolini fattosi servire dello *schligovitz*, domandò con il massimo sangue freddo al cameriere, « che cosa era quel baccano in piazza! »

Per Maria altresì furono favorevoli la confusione e il panico susseguiti ai colpi di rivoltella. Il cocchiere di Obaldoff era stato impotente a dominare il cavallo, il quale, impennatosi e retrocedendo poi all'improvviso, lo aveva quasi sbalzato di seggio e schiacciato alcune persone.

I consiglieri, scesi in piazza, non ottennero che risposte contraddittorie. Tutti volevano vedere, « il morto », che riceversa poi non era nemmeno moribondo.

E l'assassino?! « Era scomparso per di qua, per di là... No... l'ho veduto io... una faccia da donna... vestita da studente... Sarà una nihilista!... Dio ce ne scampi! Intanto l'hanno lasciata correre... Stupidi! »

Quasi quasi ne andava di mezzo Lupikine, che, rialzatosi malconcio e bestemmiando, voleva ritrovare ad ogni costo « *quel maledetto cocchiere d'impacciati!* »

Riconosciuto poi come quegli che, secondo gli uni, aveva fatto deviare la direzione della rivoltella, fu invitato a salire su in casa del procuratore generale.

Egli strepitò assai che lo lasciassero andare pei fatti suoi, desideroso com'era che la sua avventura con Maria non fosse troncata a bel principio. Obaldoff, che aveva conservata la sua calma abituale, volle personalmente e minutamente interrogarlo, e non lo congedò che raccomandandogli di tenersi ancora a disposizione della Polizia per ulteriori indagini.

Michele Obaldoff aveva riconosciuto Maria Dobrevich.

Era lei innegabilmente che lo aveva salvato, e con suo pericolo estremo.

Quell'uomo non fu più umiliato che commosso: e poi... quale imbarazzo per lui!

Doveva dirigere la ricerche della Polizia, che tosto o tardi non potevano che riuscire. Una volta arrestata, con i gravissimi precedenti che la pregiudicavano, Maria sarebbe stata irremissibilmente condannata.

Per quanto indurito fosse il suo cuore, Obaldoff dopo il fatto di piazza Caterina sentiva che doveva fare quanto poteva per salvarla. Ma come?

Meditò a lungo rileggendo i rapporti della Polizia stesi dinanzi a lui, sulla tavola a cui era seduto. Ad un tratto mormorò:

— Barskal È qui a Mosca quel tale Nicolaï... sulla lista dei sorvegliati e sospettati: le mie informazioni particolari dicono ch'egli è devoto al Dobrevich, dicono, fino all'esaltazione... ah lui, sì, lui solo può e deve servirmi!

Maria frattanto, mercè lo scompiglio del momento, aveva potuto non senza stento allontanarsi quasi prima che accorressero tante persone sul sito.

Sfuggitasi con la rapidità del lampo nella strada che dava al palazzo della Posta, dove c'erano molte vetture da nolo, salì nella prima che le si presentò e senza più tornare all'albergo si fece condurre direttamente alla stazione centrale.

Ivi attese il treno diretto per Pietroburgo.

Essa doveva deludere le ricerche di Lupikine, della Polizia e dei nihilisti, senza contare che doveva inseguirla per tentare di salvarla.

IX.

Villa *Jenny*, sulla sponda del golfo di Riga, vicina alla città che porta lo stesso nome, era stata costruita per un capriccio dell'avola del presidente Stobek. Jenny, la figlia d'un baronetto inglese, aveva vissuto molto tempo in Italia e seguì suo malgrado lo sposo in Russia. Essa vide gli ultimi fasti sfavillanti delle grandi famiglie steppiane a cui appartenevano gli Stobek. Quell'ospitalità patriarcale e rovinosa di cui sono perdute le tradizioni e che i nipoti rammentano soltanto per deplorarla.

I nobili signori delle steppe tenevano in quell'epoca casa aperta a tutti indistintamente. Alla loro mensa, sempre imbandita come per un festino perenne, sedevano conoscenti ed ignoti, costretti a mangiare e bere fino a creparne. Nelle grandi solennità dell'anno distribuivano al popolo acquavite e *bragus*, specie di *porter* rosso caduto in disuso.

Mantenevano un'orchestra, dei cantanti, dei buffoni e delle mute di cani meravigliose. D'inverno andavano a Mosca in certe colossali vetture di famiglia anche di Noè, di cui si conserva il modello in qualche museo a titolo di curiosità. E sciabavano nella capitale fino a tornarne senza una moneta.

La delicata signora Inglese non poteva assistere a quelle grossolane gozzoviglie la cui eco più roboante giungeva fino le stanze da letto, dove essa piangeva. Quando la tavola, che non quelli i quali potevano, alzandosi, tenersi in equilibrio. Si rifugiava durante mesi interi nella sua villa a Riga, dallo stile italiano, con veranda alla spagnuola, e nel giardino qualche statua trascinata per amore dall'arte da Firenze attraverso l'Europa con non poco portento.

Povero ninfo boschereccio, a cui il tempo e la rozza impertinenza cosacca aveva ad una tolto il naso, all'altra alcune dita della mano protesa

Essa chiuse il suo discorso con un'acerba diatriba contro i corsetti ed i busti. Nei suoi attacchi la signora Carmichael fu energicamente sostenuta dai medici. Sventuratamente però in quello stesso momento si trovarono le più calde patrocinatrici dei corsetti.

Miss Findlay dichiarò che la Carmichael aveva assai esagerato i pericoli del corsetto.

La signora Lydie Becker le considerò assolutamente necessario per la salute e la nota camminatrice signora Barstown ne prese la difesa nel massimo calore, poichè senza il corsetto, come disse, sarebbe stato impossibile ch'ella facesse i giganteschi viaggi a piedi nell'America del Sud che la resero tanto celebre.

Dicono i giornali che le signore si separarono senza che nulla si fosse da esse concluso.

Non mi stupisce che non abbiano concluso; ma mi sapettavo di leggere che si erano prese pei capelli!

* * *

I lettori ricorderanno la grande inclinazione che il re Luigi di Baviera aveva per la solitudine. Ecco un aneddoto che può dare una spiegazione dell'orso che il matrimonio e le donne gli inspiravano.

Nella sua giovinezza egli amava perdutamente una ragazza. Un giorno, da amante appassionato allestì un magnifico mazzo di fiori, andò per presentarglielo, ed arrivò fin dentro il salottino di lei senza incontrare persona; trovatosi solo, gli venne il desiderio di accomodare quei fiori dentro un vaso. Poi stava per andarsene, quando vide che la sua amata tornava a casa accompagnata da un giovane prete. Gli venne allora il pensiero di celarsi dietro una portiera per compiacersi della gioia che avrebbe provato la giovanetta vedendo i fiori e lei portati dal suo regale adoratore.

Ella entrò infatti nel salotto, ma non sola: con lei era ancora il prete. « Mio Dio! ancora un mazzo di fiori da questo noioso monarca, — esclamò alla, — da questo re che io detesto! » Poi, volgendosi al suo compagno, soggiunse: « Vieni! abbracciami e fammi dimenticare questa ingrata impressione! » E, così dicendo, accostato a sè il viso del prete, lo coprì di baci.

Il re udì allora dal suo nascondiglio, e colle lagrime agli occhi, maledisse l'infedele e giurò che mai più amerebbe una donna e mai più prenderebbe moglie.

* * *

Un ammiratore di Edison ad un amico.

— Che peccato che Edison non si chiami Odison.

— Perchè?

— Potrebbe col suo nome formare un bell'anagramma: « Son Dio. »

Mario.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Disgrazia.** — *(Nostro telegr., 30, ore 8,45 pom.).* — Oggi, nella scavata una cantina, precipitò dall'alto un blocco di terra durissima che andò a colpire un muratore, certo Cocchi, il quale riportò la frattura d'una gamba e parecchie contusioni in altre parti del corpo. L'infelice fu portato all'Ospedale, dove versa in grave pericolo.

— **Una casa di salute.** — Questa mattina si inaugurò la casa di salute Zarri, sotto la direzione dell'illustre alienista prof. Murri. È una bella palazzina situata in luogo ameno al piede dei Colli. Dopo l'inaugurazione fu offerta ai numerosi invitati, fra cui le autorità cittadine e parecchi giornalisti, una sontuosa refezione.

GENOVA. — **I furti nelle chiese.** — *(Nostro telegr., 30, ore 10,25 pom.).* — Da qualche tempo a questa parte si hanno a registrare continui furti nelle chiese. Anche la notte scorsa ignoti ladri svaligiarono l'Oratorio delle Anime alla Foce. È questa l'ottava delle chiese derubate in breve giro di giorni.

MILANO. — (Nostro telt., 30 settembre) — (ayè) — **Un negoziante che precipita da un treno.** — Stamane ora corsa la voce di una grave disgrazia toccata ad Antonio Perelli Paradisi, il presidente della nostra Camera di commercio. Una disgrazia è avvenuta difatti, ma ne fu vittima non già l'Antonio, ma bensì il suo cugino Paolo Perelli Paradisi, uno dei principali negozianti di coloniali di Milano. Tornando ieri a sera da Morazzo, egli era seduto sulla piattaforma a fumare uno sigaro; ma, colto da un capogiro, era caduto andando a rotolare in un prato. Un suo compagno di viaggio, accortosi un'ora dopo di questa scomparsa, fece telegrafare dal capo-stazione di Saronno ai vari casellanti, perchè cercassero sulla linea. E il Perelli Paradisi venne trovato svenuto nel posto dove era caduto, con un braccio spezzato e con qualche contusione.

— **Il processo dei costruttori.** — Stante l'indignazione della cittadinanza, la quale domanda una pronta, efficace punizione per il costruttore Papis ed il capomastro Mazzola — responsabili, secondo l'opinione pubblica, del disastro edilizio del viale Vittorio — l'autorità giudiziaria procede alacremente nell'istruttoria in loro confronto. Vennero diggià staccati i mandati di cattura tanto contro il costruttore quanto contro il capomastro, ma finora solo quest'ultimo si trova in carcere, essendosi costituito volontariamente. Il Papis invece è ancora irreperibile.

Intanto, ad evitare futuri e possibili disastri, si venne nella determinazione, dietro consiglio dei periti, di demolire anche quella parte del casaggiato ch'era rimasta ritta.

La sottoscrizione in favore delle vittime e delle loro famiglie ha già fruttato parecchie migliaia di lire.

PARMA. — (Nostro telt., 30 settembre). — *(Bohm).* — **La bandiera della « Concordia. »** — Dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso ebbe luogo ieri l'inaugurazione della bandiera della nuova Società democratica *La Concordia*. Padrini del nuovo vessillo erano i signori tenente Mainetti e Oddone Giovanni. Parlarono assai applauditi il presidente del sodalizio, signor Ottone Baratta, il signor Rota Arturo e il dottor Narciso Paoli.

Alle 4 del pomeriggio poi la simpatica festa si chiudeva agregiamente con un banchetto sociale di circa 40 coperti, dove furono pronunciati altri applauditi discorsi.

UDINE. — **Tramvia e lapidi.** — Domenica fu inaugurata la tramvia a vapore per la linea Udine-San Daniele. Nell'occasione si scoprirono due lapidi commemorative: una ai caduti per la patria e l'altra ai commendatore friulano Teobaldo Ciconi.

GENOVA. — **Il monumento al duca di Galliera.** — Ecco alcune interessanti notizie circa il monumento che da lungo tempo Genova decise di erigere in onore del compianto duca di Galliera, alla cui generosità quella città deve in massima parte il suo nuovo porto.

Il monumento sorgerà nell'area risultante dalla demolizione del bastione di San Tommaso, fra i palazzi D'Oria e dell'Ammiraglio.

Con atto stipulato in Roma il 29 marzo u. s., il Municipio ne affidava l'esecuzione allo scultore Monteverde.

Questo monumento avrà l'altezza di dodici metri, dovrà rappresentare un'allegoria composta di tre statue colossali fuse in bronzo e concepite in modo da tramandare ai posteri la grande munificenza del duca di Galliera e la riconoscenza di Genova.

Il basamento con emblemi ed ornato allusivo dovrà essere in granito rosso di Baveno.

Il senatore Monteverde si obbligò di dare l'opera compiuta e collocata a posto per la fine del mese di luglio 1892, mediante il correspettivo della somma di L. 300,000 pagabile in quattro rate uguali.

PIEDIMULERA. — **Un festa collettiva operaia.** — La Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai dei Comuni di Piedimulera, Pallanzeno, Rumianca, Cimamulera e Fomarco ha deliberato di festeggiare nei giorni 6 e 7 ottobre il quindicesimo anniversario e il riconoscimento giuridico della Società.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

6 ottobre alle ore 8 ant. — Apertura del banco di beneficenza.

Dalle 8 alle 11 1/2. — Ricevimento delle Società consorelle. Distribuzione dei distintivi. Formazione d'onore.

Alle ore 12 merid. — Pranzo sociale.

Alle ore 3 pom. — Visita allo stabilimento delle miniere aurifere della Società Inglese.

Alle ore 8 pom. — Fuochi d'artificio. Illuminazione generale del paese e facciate fantastiche.

La festa sarà rallegrata dai distinti Corpi musicali della città di Domodossola e di Gravellona-Toce.

7 ottobre. — Gita a Domodossola e nella pittoresca valle Vigezzo.

VALPERGA CANAVESE. — (Nostro telt., 29 settembre). — **L'ufficio telegrafico.** — Domenica, 22 corr., veniva inaugurato l'ufficio telegrafico in questo ameno paese canavesano, ridomato per i suoi vini, per un magnifico castello, proprietà delle antiche nobili famiglie dei marchesi di Carpenetto, dei conti Valperga Givrone in Villanova, e dei conti di San Martino.

Nel giorno successivo a festeggiare la nuova opera si riunirà a banchetto la più eletta cittadinanza; vi prenderanno parte distinti signori che nella stagione estiva od autunnale vengono qui a villeggiare.

Discorsi d'occasione furono pronunciati dal signor notaio Gelasseve Giovanni, e dal segretario comunale Derossi Giuseppe, che riscossero gli applausi di tutti gli astanti. Si mandò un telegramma di saluto e ringraziamento al deputato Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi.

La festa, organizzata dal benemerito concittadino consigliere comunale, dott. Pietro Boggio, alla cui dei quale devesi il risultato ottenuto, nulla lasciò a desiderare.

VILLENEUVE (Aosta). — **Il trasloco del brigadiere.** — Ci scrivono:

« Il brigadiere dei R.R. Carabinieri Rottinotti Giuseppe di Savigliano venne di recente traslocato, dietro sua domanda, da questo Comune. Egli lascia persone riccordo in quanti ebbero il bene di avvicinarlo. Durante la sua permanenza in Villeneuve ed ora a Saint-Pierre egli seppe ottivarsi il rispetto e la benevolenza universale. Ora tutti ne deplorano la partenza.

« Il Comune di Bosco Marengo, al quale venne destinato, non poteva sperare miglior comandante. »

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — *(Nostro telt., 24 settembre).* — **Una inchiesta sulle provenienze doganali che non è esistita.** — Avendo alcuni giornali asserito che il sig. Marteville, delegato francese, sia incaricato di recarsi a Trieste per aprire un'inchiesta sull'introduzione abusiva dei vini italiani in Francia per la via di Trieste, sotto scorta di certificati austriaci, mi preme di dichiararvi che da informazioni assunte non vi è niente di vero per ciò che si riferisce all'inchiesta sui vini italiani.

Il signor Marteville è qui stesso per ispezionare le norme stabilite dall'I. r. Ministero del commercio per dimostrare l'autenticità dei vini dalmati e per favorirne l'esportazione in Francia, evitando così le contestazioni frequenti di questo Consolato francese.

La venuta del sig. Marteville è semplicemente il risultato della rimostranze avanzate a Vienna dalle Case esportatrici, ed appoggiate dalla nostra Camera di commercio.

PIETROBURGO. — **La torre Eiffel di.... ghiaccio.** — I giornali russi annunziano che a Pietroburgo, quando la Neva dia quest'anno abbondante ghiaccio, si erigerà un'alta torre di ghiaccio sulla foggia della famosa torre Eiffel di Parigi, la quale, se non sarà alta come questo, misurerà lo stesso una rispettabile altezza. I giornali russi soggiungono che questa torre sarà una delle più belle attrattive del grande passeggio invernale che si usa fare su e giù il ponte Semenov e Pietroburgo, presso cui si erigerà la detta torre.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 1° ottobre

La Guardia notturna

del maestro SAUVAGE

al Gerbino.

Il contegno del pubblico stipante ieri sera il Gerbino fu assai riservato: raramente l'applauso non suscitò qualche contrasto; molte pagine passarono inosservate; tre sole chiamate si ebbe l'autore, due dopo il finale secondo — che non per questo parmi la cosa migliore dello spartito — ed una dopo una gentile arietta, resa assai bene dalla Marconi nel terzo atto. Meritava *La Guardia notturna* sorte migliore? Francamente credo di sì. E credo eziandio che nelle sere venture non accadrà più, ad esempio, di veder accogliere in silenzio l'elegante e grazioso 3/4 quasi minuetto — che invero di sfondo ad un bel duettino, a foggia di *parlante*, nell'atto secondo, e non porgere ottenimento alla scena dell'appello, originale assai nello svolgimento, ed al preludio del terzo atto.

Per me lutanto il Sauvage ha un merito grande, ed è di saper cosorrare all'operetta il carattere dell'operetta. Dico naturalmente operetta quale poco nella stessa Francia ed a Vienna s'intende dai compariglianti cioè, e spesso rasentante l'opera comica.

Ciò giova a dare alla maggior parte dei pezzi un carattere di snellezza che piace, giovando assai alla concisione. Così non si accade ad ogni tratto di imbatterci in grandi frasi od in effettacci volgari e chiassosi od in contrasti violenti di tinte od in bruschi passaggi da una reminiscenza di Meyerbeer ad una canzonetta da trivio, da un preludio magari con intendimenti wagneriani (Dio liberi!) ad una polketta qualunque; no; fatta qualche eccezione, talora provocata dalla stessa sconcezza, c'è tratto di stile in questa *Guardia notturna* come c'era discretamente in *Le prime armi di Richelieu* ed in *Il bacio del diavolo*; il *couplet*, l'arietta fioriscono allegramente, l'opera appare senza pretese, ma non per ciò la scienza dell'autore non ha mezzo di far qua e là capolino. Tutto consiste qui nell'opportunità. E ben colto, ad esempio, mi sembra il momento di rivelarla, come fece il Sauvage nell'atto primo, in un breve intermezzo di indole descrittiva cui non so davvero quanti abbiano posto mente, e che pure credo pagina assai commendevole.

Piuttosto desidererei un'originalità maggiore e talora minore uniformità di procedimenti. In tutta l'opera manca veramente il pezzo che ne costituisca, per così dire, *le clou*, e sta alla sua volta *clou* del successo. Anzi, per lo contrario, qua e là noto come qualche cosa di vuoto e quasi di stanco, donde un senso di noia tratto tratto emanante dallo spartito, e tale da ingenerare freddezza anche là dove, per assai meglio indovinata la musica, parrebbe, per ragione di contrasto, dovare scoppiare più vivo l'applauso.

Dei vari *operettisti* parmi che il Sauvage prediliga il Lecocq, o non so davvero dargli torto. Dell'autore del *Duchino* non ha la spontaneità e la verve, ma talora ritrae l'elegante semplicità e la dolcezza un po' lezioso. Perciò pagine migliori mi sembrano quelle ove la comicità lascia una piccola parte al sentimento. La condotta del Sauvage è franca; netto e conciso disse il taglio dei pezzi; nello strumentale v'è accuratezza e ci sono gustosi particolari; insomma, se nulla in *La Guardia notturna* veramente colpisce, nulla v'ha neppure che veramente stoni od urti; perciò la nuova operetta del maestro fiorentino non solleverà certo entusiasmo, e niuna pagina mai potrà vantare popolare; ma apparirà, pur piacendo più o meno, pur sempre lavoro coscienzioso e nell'insieme abbastanza geniale, così da tenere onorevole posto fra le molte recenti operette, onorevolissimo poi fra i seguaci d'operetta italiani.

Al Sauvage direi altresì che non giovò l'esecuzione, almeno per parte di qualche artista. Troppa incertezze, specie nella recitazione, vari contrattempi, insignificanti per se, tali nell'insieme da indispettire il pubblico, nacquero al successo. Per giunta la signora Tagliapietra dovette il per il sostituire un'altra artista. L'andata in scena parve a tutti alquanto prematura. I costumi ricchi, ma chiassosi. L'orchestra non sempre d'accordo coi cantanti. Parecchi nel duettino bellissimo con coro del secondo atto, cui accennai non poche, ad esempio, quella benedetta semmia di filare lunghe note, onde nella cadenza l'orchestra risolvevasi, mentre i cantanti erano ancora a sulla precedente? Ed il tenore non si lasciò troppo sopraffare dal panico?

Basta! anche queste incertezze, scusabili d'altra parte in una prima rappresentazione, scompariranno, ed allora *La Guardia notturna* potrà essere più convenientemente apprezzata.

E. F.

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro, come fu già annunziato, la Compagnia Marini inizia un corso di trenta rappresentazioni con la *Fernanda* di Sardou.

La Compagnia Marini è già conosciuta dal pubblico torinese e segnatamente dal pubblico che frequenta l'Alfieri; essa è composta di molti fra i migliori artisti che vanti oggidì il teatro drammatico: basti accennare alla signora Virginia Marini, alla coppia Leigheb, al Bracci, al Belnach, tutti nomi cari all'arte e cari al pubblico di tutti i paesi.

È adunque facile provedere che la Compagnia Marini avrà la fortuna che si merita, cioè teatro pieno tutte le sere e larga messe d'applausi.

Teatro Rossini. — Si riapre stasera il teatro Rossini, nel quale la nota e brava Compagnia *La Torinese* inizia un corso di rappresentazioni.

Per stasera è annunziata la commedia in tre atti di Ernesto Poggio: *Segreti d'Stat*, o la farsa *Na tassa d'the*.

La Compagnia *La Torinese* ha testè arricchito il proprio repertorio con commedie di distinti autori, che altrove ebbero lieto successo.

Gli amatori del teatro dial-tale piemontese sono avvisati.

Una nuova commedia di Cavallotti. — *La Gazzetta di Parma* reca che l'on. Cavallotti ha testè ultimato e Dagnento una commedia in cinque atti intitolata: *Agatodemon*. Non si conosce il soggetto del lavoro, poichè il copione non fu ancora consegnato a nessuno, e poi perchè l'on. Cavallotti vuol tenerlo segreto sino alla rappresentazione onde mantener viva la curiosità nel pubblico. Si sa però che la commedia dal Cavallotti è di soggetto sociale e che nonostante il titolo greco — Agatodemon vuol dire buon genio, demone benefico — è dell'epoca attuale.

Il copione sarà consegnato il 5 ottobre al dottor Paiese, agente teatrale di Milano.

Se la memoria non ci tradisce, questa è altra commedia portante il titolo *Agatodemon* era stata annunziata, ci pare, dalla Compagnia Novelli fin dallo scorso inverno.

« Madre e patria vendicate. » — È questo il titolo di un nuovo libro che si troverà prossimamente in vendita presso i principali librai. Ne è autore Osman-bey Kibrizli-Zadè.

Scopo del libro è di proclamare in faccia al mondo e sopratutto in faccia al cosidetto mondo diplomatico l'onestà della propria madre Melek-hanum Kibrizli, la quale tanto occupò stampa e uomini politici colla avventurosa sua vita, che essa già delineò in parte nel libro *Trent'anni nell'harem*. Inoltre l'autore intende dimostrare a quali cause siasi ceduto e debba la decadenza della Turchia e come siano stati gli abrei inglesi i peggiori nemici di essa.

Nel libro è stigmatizzato il nome di un uomo ormai storico, quello di Disraeli, uno dei più grandi nemici della famiglia dell'autore, a cui citati alla condanna dei lettori i nomi di Millingen, Lafontaine, di prati, di nobili romani, di sultani, di favorite, di ambasciatori implicati tutti, secondo lo scrittore, nei drammi che desolarono l'esistenza della madre di lui.

La vita di Melek-hanum sposata, abbandonata, perseguitata dal dott. Millingen, sposata a Kibrizli-pascià e, per lo meno segreto dei nemici, abbandonata anche da queste secondo marito, che ella amava e da cui non riamata, la vita dei suoi figli gettati di qua e di là per il mondo dai perfidi avversari, costituiscono la tela di un romanzo a fondo storico pieno di interesse e di drammaticità.

Quello di Osman-bey è un libro di lotta e manifesta l'influenza dello scopo a cui è indirizzato nelle tinte qua e là vivaci e nella inaguaglianze che in parecchi luoghi s'incontrano. È un libro in cui si trovano ragionamenti, fatti, azioni diverse e contrari ai nostri costumi, ma che riproducono l'ambiente e la vita turca.

Leggendo il volume di Kibrizli-Zade si trova un quadro della vita e dei sentimenti dei musulmani, e si rivelano la corruzione dei turchi e la rapacità degli inglesi.

Madre e patria vendicate è un libro bizzarro; come tale interesserà certo la curiosità dei lettori.

Si vende presso i principali *librai* al prezzo di L. 3.

CRONACA

Martedì, 1° ottobre

Il ministro Giolitti di passaggio a Torino. — Ieri, col diretto di Roma, è giunto alla nostra stazione l'on. Giolitti, ministro del tesoro. Egli ripartiva subito dopo, col treno delle 3,12, per Pinerolo e Cavour, ove ha la famiglia in villeggiatura. L'onorevole ministro non si ferma colà che due o tre giorni.

L'on. Plebano in Africa. — Giovedì prossimo partirà da Torino per l'Africa l'onorevole deputato Achille Plebano. Egli si imbarcherà subito a Napoli. Sua intenzione è di visitare Massaua ed indi spingersi a Keren ed all'Asmara per rendersi conto *de visu* dello stato delle cose italiane in Africa.

L'on. Plebano è deputato di opposizione ed è antiafricanista spinto; la Africa fu la precoduto l'onorevole De Zerbi che, all'opposto, è africanista dei più entusiasti. Speriamo che dalle relazioni che i due deputati faranno delle loro inchieste si possa dedurre la verità vera dello stato delle cose nostre in Africa.

Le elezioni amministrative. — Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte di appello, ha ordinato che le elezioni comunali e provinciali nei Comuni appartenenti ai mandamenti di Brusasco, Casalborgone, Gassino, Orbassano, Rivoli, Sciolze, Azeglio e Bergomasino, abbiano luogo il giorno 23 ottobre.

A Torino furono stabilite pel 10 novembre giusta il desiderio manifestato dalla Giunta municipale in risposta all'interpellanza rivoltale dal prefetto.

Ammissioni all'Accademia Militare di Torino ed alla Scuola Militare. — Sono ammessi al 1° anno di corso dell'Accademia Militare di Torino gli allievi provenienti dal 1° anno di Scuola Militare, dal 5° dei collegi militari e i giovani borghesi in appresso nominati, i quali tutti dovranno presentarsi all'Accademia stessa per il giorno 17 ottobre corrente, eccezione fatta pei giovani borghesi segnati con asterisco, i quali si presenteranno senza indugio e di mano in mano che saranno superate gli esami di licenza liceale, purchè però non più tardi del 31 del mese stesso:

Reiti Luciano borghese, Torino — Pugliano Camillo, id. — *Vandone Tersio, id. — Vissano Giuseppe, id. — Luzzatto Cesare, id. — Marietti Giovanni, id. — Bruzzo Carlo, id. — *Gentilini Attilio, idem — Angelini Matteo, id. — Borgiani Vittorio Emanuele, id. — Sesti Leone, id. — Tresarelli Giorgio id. — Zamponi Raimondo, id.

— Elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al 1° anno di corso della Scuola Militare, in seguito al primo esame di concorso (luglio):

Baldini Alberto, Torino — Mancini Ugo, id. — Bonanomi Enrico, id. — Martinatto Nicolao, id. — Ferretti Federico, id. — Comolli Riccardo, id. — Giolitino Luigi, id. — Antolini Augusto, id. — Cane Carlo, id. — Camovitto Daniele, id. — Sallimbani Sebastiano, id. — Viola Domenico, id. — Assanti Roberto, id. — Pola-Bertolotti Ernanno, id. — Signorini Tito, id. — Santanera Vittorio, id. — Baravalle Luigi, id. — Bosio Eugenio, id. — Scislpi Antonio, id. — Simondetti Camillo, id. — Leone Leopoldo, id. — Gatti Francesco, id. — Truscone Carlo, id. — Bosio Ugo, id. — Stiora Giuseppe, id. — Ferri Federico, id.

— Pirandello Guglielmo, id. — Colli di Felizzano Vittorio, id. — Genocse Zorbi Saverio, id. — Alessandrini Giovanni, id. — Badellino Nicola, id. — Sgolfoso Giovanni, id. — Favro Giulio, id. — Sordi Giuseppe, id. — Maestri Giuseppe, id. — Dogliani Enrico, id. — Cafaro Luigi, id.

— Elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al 1° anno di corso della Scuola Militare in seguito agli esami di riparazione o nuovo concorso (mese di settembre):

Peratoner Oscar, Torino — Gazelli di Rossana Carlisto, id. — Delmino Santo Sisto, id. — Solaro di Monastero Vittorio, id. — Bellini Lodovico, id. — De Negri Giulio, id. — Della Chiesa d'Isasca Lodovico, id. — Borgo Carlo, id. — Mallitupi di Soragna Diofebo, id. — Alizeri Nicolò, id. — Cays di Gliotta e Casolotta Giuseppe, id. — Dosa Pietro, id. — Reta Carlo, id. — Passeti Felice, id. — Salvi Pietro, id. — Silvestro Amerigo, id. — Ubrich Emanuele, id. — De Maria Attilio, id. — Capello Adolfo, id. — Maccario Antonio, id. — Reina Giovanni, id. — De Castro Ettore, id. — Agosti Adolfo, id. — Araguo Francesco, id. — Cossa Luigi, id. — Gallice Giusto, id. — Andreis Mario, id. — Danna Marco, id. — Sottinas Mario, id. — Bonamati Filippo, id. — Motta Annibale, id. — Lamberti Pietro, id. — Friedmann Alberto, id. — Schierano Riccardo, id. — Calvino Giuseppe, id. — Schiavetti Giuseppe, id. — Zanatta [illegible] - Barboris Romano, id. — De Cesaris - Abrato Giacomo, id. — Vanetti Luigi, [illegible]stano, id. — Bianco Paolino, id. — Malva... none, id. — Patitti di Roreto Lodevica, id. [illegible]gnani Arturo, id. — Gullini Carlo, id. — Divina Mario, id. — Dagnino Carlo, id. — Avogadro di Collobiano Umberto, id. — Oberto Isidoro, id. — Corsea Igimio, id. — Bay Angelo, id. — Bianchi Amadeo, id. — Basteri Pietro, id. — Ginocchio Ramiro, id. — Borgnia Giuseppe, id. — Crispi Nicolò, id. — Saletnich Giovanni, id. — Imperatori Giuseppe, id. — Silvori Riccardo, id. — Rocchi Angelo, id.

— Elenco dei giovani militari e borghesi ammessi al 1° anno della Scuola Militare, per titolo di studio:

Arullani Andrea, distretto militare di Torino — Bessone Edoardo, Alessandria — Quanda Attilio, Torino.

— Elenco dei giovani militari e borghesi ammessi al 2° anno della Scuola Militare per titoli di studio:

Annovazzi Eugenio, distretto militare di Savona — Ameglio Carlo, id. — Arduini Gio. Battista, id. — Bassignano Achille, Cuneo — Cavassa Antonia, Torino — Cavalli-Molinelli Pietro, Alessandria — De Genova di Pettinengo Eugenio, Torino — De Benedetti Leonello, id. — Fornari Ernesto, id. — Giordana Felice, Cuneo — Macario Carlo, Torino — Nobiolo Carlo, Pinerolo — Oreglia di S. Stefano Pio, Torino — Ossano Tito, id. — Pesce di Marsaglia Severgnito, id. — Prata Serafino, Cuneo — Parola Ermanno, Novara — Ramello Ambrogio, Torino — Rivoira Edoardo, Casale — Signoris di S. Marzano Alessandro, caporale reggimento cavalleria Aosta — Stiora Giacomo, distretto militare di Novara — Salina Benvenuto Romano, Vercelli.

— Elenco dei giovani i quali furono ammessi come allievi al 2° anno del corso della Scuola Militare in seguito a titolo di studio, e senza della circolare n. 130:

Abrile Enrico, Alessandria — Bignone Silvio, Pinerolo — Bodino Giov. Battista, Cuneo — Borra Massimo, id. — Enrico Gio. Annibale, Vercelli — Grillo Carlo Cesare, Alessandria — Marioni Vincenzo, id. — Menapace Francesco, Casale — Nicola Attilio, Alessandria — Oreglia di S. Stefano Federico, Torino — Osella Felice, id. — Pedemonte Alessandro, Voghera — Paglinani Enrico Filiberto, Cuneo — Parotti Alberto, Torino — Serrentino Amedeo, id. — Segre Davide, Cuneo — Vivenza Carlo, Torino.

Uno sviamento di treno. — Ieri avvenne uno sviamento sulla linea Torino-Modane, ed ecco come: il treno di Francia, partito alle ore 2.15, mentre stava per uscire dalla galleria di Sant'Antonio presso Modane, deviò ingombrando tutto il binario.

Non si hanno a deplorare disgrazie. Si pose subito mano ai lavori di sgombero.

A proposito di un sequestro per due milioni. — Dal *Credito Mobiliare* riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Torino, 30 settembre 1889.

« *Illustrissimo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« Il *Secolo* di Milano, nel suo N. 241 di sabato 28-29 settembre, ha dato la seguente notizia telegrafatale da Torino, sotto la denominazione: *Un sequestro per due milioni*:

« Un'ultima sentenza esecutoria della Corte d'appello condannava il Credito Mobiliare al pagamento « di due milioni verso l'impresa Talacchini e Laschi, « di cui fa parte il noto barone Wolf-Weiss.

« Siccome il Credito Mobiliare si rifiuta al pagamento, l'impresa procederà al sequestro nelle casse « di questo Istituto. »

« La preghiamo di voler pubblicare nel pregiato suo giornale, in rettifica di quanto il *Secolo* ha asserito, che è falso che una sentenza esecutoria della nostra Corte d'appello (basterebbe l'accoppiamento di questi concetti a dimostrare tutta la ignoranza dello scrittore della notizia) abbia condannato il Credito Mobiliare al pagamento di due milioni o di due centesimi verso l'impresa Talacchini e Laschi.

« È falso conseguentemente che il Credito Mobiliare abbia ricusato o potuto ricusare di pagare una somma qualunque per cui esista condanna contro di lui.

« Trattandosi di giudizio tuttora pendente, è dovere d'ogni onesta stampa di usare il massimo riserbo. Se il *Secolo* lo avesse usato, non avrebbe data pubblicità a notizie senza verità e scritte senza la menoma conoscenza del vero.

« Le saremo grati se darà corso a questa pubblicazione nel prossimo numero del suo giornale.

« *Il Direttore:* G. ALBANELLI.

« *Per l'Amministratore:* C. PATANELLI. »

Tentato suicidio. — Stamattina il figlio del capo-stazione di Savona, abitante in via Lagrange, N. 47, tentava per fine ai proprii giorni tirandosi un colpo di rivoltella. Avvertiti, accorsero gli agenti ausiliari della P. S., i quali, atterrata la porta, lo rinvennero ferito. Trasportato all'Ospedale, i medici sperano di salvarlo.

Rivoltellate. — Ieri notte gli agenti di pubblica sicurezza, recatisi passeggiare in via San Secondo, intesero voci e clamori, di alterchi in via Gazzaniga. Accorsi, trovarono una comitiva di 15 o 20 individui che percuotevano un loro compagno disteso a terra. Accorse le guardie in aiuto del malcapitato, i percuotitori si ritirarono all'angolo della via e si diedero a scagliare sassi contro gli agenti. Una guardia allora fece qualche passo avanti e sparò tre colpi di rivoltella in aria per intimorirli, scopo questo che fu raggiunto, poichè la comitiva subito si disperse.

Il percosso è certo Gamba Pietro, sciupellino; le sue ferite sono di poco momento e furono forse prodotte dalla caduta giacchè era completamente ubbriaco.

La ladra di orecchini. — Ieri, nel pomeriggio, mentre le ragazzine Marmo Anna, d'anni 6, e Dellippi Maria, d'anni 4, si trastullavano sulle strade di Cuneo fuori Barriera di Nizza, furono avvicinate da una donna della quale non seppero dire nè l'età apparente, nè i connotati, e furono da essa derubate degli orecchini d'oro che tenevano alle orecchie. Con molta probabilità la ladra delle Marmo e delle Dellippi è la stessa che giorni fa rubava gli orecchini alla ragazzina Bocca sull'stanio Balbo. Stiano in guardia i genitori che mandano in giro le ragazzine con gli orecchini.

SPETTACOLI — Martedì, 1° ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La guardia sottura*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fernanda*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Segreti d'Stat*, commedia. — *Na tassa d'the*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tesse di pissere all'Esposizione di Parigi*.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1889.
NASCITE: 25 cioè maschi 14, femmine 11.
MATRIMONI: Bertola Pietro con Gritella Luigia.
MORTI: Bouvier Maria, d'anni 28, di Torino.
Barrera Giovanni, id. 25, di Grugliasco, op. in pian.
Biollo Martino, id. 76, di Traussella, fonditore.
Coppo Albina n. Fracchia, id. 42, di Ozzano Mont.
Cognoglio Giovanni, id. 14, di Vigliano, muratore.
Merle-Pich Luigi, id. 80, di Matti, meccanico.
Ameri Carlo, id. 78, di Torino, fabbr-ferraio.
Muratore Giuseppe, id. 52, di Cessole (Acqui), cont.
Arnaboldi Maria, id. 20, di Soregno, casalinga.
Nicolai Teresa, id. 82, di Perosa, portinaia.
Moncalvo Maria Luigia, id. 54, di Torino, inserviente.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale compresavvi 10 di cui a domicilio 6, negli spedali 10, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 piazza Solferino.

Istituto-Convitto ONCO Via Principe Amedeo, 10. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, preparatorie ai Collegi Militari. 3517

Istituto-Convitto CANDELLERO A anno 16ª
TORINO — Via SALUZZO 33 — *TORINO*.
Esclusivamente preparatorio alla Scuola e R. Accademia militare, all'Accademia navale ed ai Collegi militari. 3330

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 600 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo. 3506

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 26, angolo via Po. 3169

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima — Capitale Sociale L. 2,500,000 — Versato L. 562,500
Attività al 30 Giugno 1888 L. 109,616,223 53
Rappresentante per la Compagnia — LONGINA [illegible] Mercanti e Banchieri a Genova
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Banchi, 6
Conto Marco Gauvi — TORINO — Via Alfieri, N. 6, P. I. 3502

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Taddeo impallidì, ma nascose la sua agitazione; accarezzò la madre per calmarla e le promise di non più assentarsi dopo il processo del conte di Monteleone.

— Va dunque a Napoli, figlio mio, — disse la signora Rovero, — e voglia Iddio che il nostro ricuperi la libertà... ma, credi a me, Taddeo, non fidarti del suo spirito avventuroso; quell'uomo è l'uragano che trascina seco tutto ciò che incontra... e faccia il cielo che non ti travolga con lui!

La conversazione finì su quel capitolo doloroso per la madre e imbarazzante pel figlio.

— Si degnerà dunque di accettarmi per suo ospite per qualche giorno? — domandò Maulèar ad Amina rientrando con lei nel salone.

— Poichè non teme la solitudine e non le dispiace il nostro eremitaggio, — rispose Amina sorridendo; — d'altronde — ella aggiunse — « *bisogna aver sofferto quanto l'amante di Eleonora per non essere felici nel paradiso di Sorrento...* »

Enrico riconobbe le parole da lui scritte sui muri della casa del Tasso; ma non potè esprimere ad Amina la sua contentezza per avergliele ella ricordate, perchè ella lo lasciò subito.

Un servo venne ad avvertire Maulèar che i suoi cavalli lo aspettavano alla porta del parco.

— L'accompagneremo, mia sorella ed io, — gli disse Taddeo.

La signora Rovero trattenne la figlia mentre questa stava per uscire.

— Mettiti qualcosa in testa, — ella disse, — l'aria è fresca quest'oggi; non hai il tuo velo di pizzo di Inghilterra?

Maulèar, a quelle parole, si volse improvvisamente verso Amina turbato e sorpreso.

— Il mio velo? — fece Amina; — temo di averlo perduto... lo cerco inutilmente da questa mattina...

La fanciulla parova imbarazzata e commossa confessando la sua eventataggine, e Maulèar sentì nuovamente svegliarsi in cuore i dubbi che lo avevano torturato tutta la notte.

— Qual mistero vi si nasconde qui? — egli disse fra sè; — e come fare per scoprirlo?

La strana coincidenza del velo trovato da lui e dal velo perduto da Amina lo metteva in un'ansia crudele; era at

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 28 — P. Q. 2 Ottobre.
Martedì 1° Ottobre — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 5,59 — *S. a Remigio vescovo.*
Mercoledì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,57 — *Ss. Angeli Custodi.*

Osservatorio di Torino. — 30 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +6,2 massima +15,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 1° +8,1.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: I poli.
Sciarada.
Quando secondo pensier mi stringe
A *prima* pensa, fanciulla cara,
O al *tutto* vado, ove al fuoco
Amor *mi* ogni virtù proclama,
Ova, a mio bene od a mio danno,
Pur qualche ora ratta inganno.
E. Gilerio.

Postelino.

Sig. abbonato sul serio. — Nei versi dell'Enigma di *Jolanda* non trovo anormalità. Si rimano fra essi le coppie di endecasillabi abbastanza buoni e le coppie dei senari che paiono forse di soverchio tronche, ma che sono giusti. In ogni modo le sono grato del Pinterviste che mostre pel *Pazientino.*
Signor di Pomiglia.

Concorsi:

È aperto un concorso per titoli al posto di professore di prospettiva, disegno architettonico e costruzioni nella Scuola industriale di Pisa con lo stipendio annuo di L. 1800. Le domande d'ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Divisione industria, commercio e credito) in carta da bollo da L. 1 non più tardi del 15 corrente ottobre.

I concorrenti debbono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studi da essi percorsi, gli esami sostenuti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano, gli uffici tenuti in altre scuole, ed inviare in pari tempo saggi di lavori da essi eseguiti o le pubblicazioni fatte sulle materie da insegnarsi.

Debbono inoltre presentare i seguenti documenti:
1° Foglio di nascita;
2° Certificato di penalità di data recente;
3° Certificato di buona condotta;
4° Attestato medico di sana costituzione fisica.

Fallimenti. — *Alessandria* — Fallimento Barberis Antonio delegazione sorveglianza fu composta Banca Popolare, Ettore Ripamonti e Bonajuto Vitale; curatore confermato Savoretto.

Casale. — Fallimento Giuseppe attivo L. 800 mobili, L. 8210 stabili; passivo L. 23,510 chirografario, L. 3810 ipotecario; abilancio L. 10,910.

Pallanza. — Fallimento Corotti Giacomo delegazione sorveglianza verrà nominata 7 corrente.

Pinerolo. — Fallimento Ditta Prato B. e fratelli attivo L. 118,140; passivo L. 156 7.7. — Venne omologato concordato fallimento Giovanni Battista Gaia.

Voghera. — Fallimento Tarabusi Francesco attivo L. 101 00 merci, L. 322 50 mobili, L. 936 49 crediti; passivo L. 1189 75 chirografario, L. 6188 00 cambiario; totale L. 8116 80.

Borsa di Genova, 30 settem.		Ass. Ferr. Mediterr.	607 50
Rend. Ital. cons.	91 27 1/2	*Cambi*	
» » fine	91 55	Londra — vista	— —
Ass. Banca Nazion.	1800 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	612 —	Parigi — vista	— —
» Ferrov. Merid.	715 50	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Borsa di Buenos Ayres, 28 e 29 settembre.
Oro. Pezzi 321 carta per 100 pezzi oro.
Oro. Pezzi 283 carta per 100 pezzi oro.

Firenze, 30		Cambio su Parigi	47 37
Mobiliare	502 75	Cambio su Londra	118 70
Lombardo	121 25	Lire italiane	46 70
Banca Anglo-Austr.	120 —	Rendita Austriaca	84 70
Austriache	238 15	Id.	83 85
Banca Nazionale	922 —	Unionbank	289 70
Napoleoni d'oro	9 48	Rend. Austr. carta	116 60
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 30		Cons. Prussa 4 0/0	106 70
Mobiliare	154 50	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	100 40	Turco nuovo	17 10
Lombardo	51 90	Prest. Orient. Russo	94 70
Cambio su Londra	20 27	Rublo	210 40
Rendita Italiana	93 30	Mediterranee	121 25
Id. fine	93 20	Meridionali	— —
		Londra, 30 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 5/8	Egiziano 1865	91 1/2
Rendita Italiana	91 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 1/16		
Turco nuovo	11 11/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. it. 5 0/0 amm.	91 —	Rend. ungher. 6 0/0	85 —
» 5 0/0	93 87	Rend. spagn. ester.	75 21
» 4 1/2 0/0	101 80	Banca di Parigi	810 25
Rend. ital. 5 0/0	92 80	Banca Ottomana	548 5/8
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	387 —
Consolid. inglesi	96 5/8	Credito fondiario	1290 —
Obbl. Lombarde	307 —	Suez	2025 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	48 3/4
Turco nuovo	15 80	Lotti turchi	72 3/4
Banca di Parigi	810 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	402 —	Comptoir	— —
Egiziano 5 0/0	92 1/8	Mobiliare	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 23 al 29 settembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1137 — Suini 80 — Ovini 291 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 1508.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri, reggiani, piacentini, romagnoli, sardi e jacdotti da incroci diversi.

Suini. — Lombardi ed anglo-cinesi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per chilogramma.

Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggio e Manzo da 0 00 a 0 00. — Vacche e Scriani in genere da 4 00 a 5 50 — Suini da 0 00 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Caprotti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 23 al 29 settembre 1889:

Buoi e manzi 57 — Tori 14 — Vacche 8 — Torelli e Moggio 28 — Sanati 200 — Vitelli 720 — Montoni 189 — Agnelli 124 — Totale capi 1540.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 30 settembre.

Acqui. — Uva bianca mg. 150 da L. 3 25 a 2 50.
Id. *Nera* mg. 5000 da L. 3 75 a 3.
Alessandria — Uvaggio mg. 600 da L. 3 65 a 3 00.
Asti. — Barbera da L. 4 a 4 80.
Id. Uvaggio da L. 3 15 a 4 10.
In totale mg. 60,000.
Canelli. — Moscato mg. 6777 da L. 3 15 a 4 15.
Id. Uvaggio mg. 600 da L. 2 20 a 3 70.
Id. Barbere mg. 1500 da L. 4 20 a 4 75.
Casale — Uvaggio mg. 3000 da L. 3 a 3 50.
Chieri. — Freisa mg. 800 da 2 50 a 3 65.
Nizza Mont. — Uvaggio mg. 6500 da L. 3 10 a 3 00.
Id. Barbera mg. 3000 da L. 3 80 a 4.
S. Damiano d'Asti. — Barbere mg. 550 da L. 4 10 a 4.
Id. Uvaggio mg. 350 da L. 3 80 a 4.
Torino. — Uvaggio mg. 625 da L. 4 25 a 4 70.
Id. Uve meridionali mg. 2350 da L. 4 a 4 65.
Vortona. — Uva nera da L. 3 70 a 3 95.
Id. Uva bianca da L. 3 a 2 80.
In totale 5700.

SETE E VELLUTI. — Lione, 28 settembre.

La situazione del mercato serico va sempre migliorando; le contrattazioni fattesi nell'ottava, tanto nelle sete europee quanto nelle asiatiche, raggiungono una cifra rilevante, e la fermezza segnalata nelle nostre ultime riviste s'è ancora accentuata. In certe provenienze si citano anche dei lievi rialzi. I fabbricanti in generale non credono ad un grande aumento delle quotazioni attuali, poichè le loro compere sono nella più parte dei casi consigliate solamente dai bisogni della fabbricazione.

Le commissioni in stoffe cominciano ad esser più numerose, specialmente pei tessuti tinti in pezza, *Pongées, Ruas* e *Satorias*. I generi rigati si domandano in quantità importante in tutte le qualità. I *Damas* hanno esito più facile nelle stoffe a bassi prezzi; le stoffe ricche demandate sono per contro poco ricercate.

Gli affari in velluti sono abbastanza calmi; la quantità con pelo di seta si vendono solamente in piccole partite; le *Peluches* sono più favorite, specialmente nelle qualità inferiori. I velluti damascati con piccoli disegni hanno una vendita più attiva.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino. 30 agosto.

Organzino	colli 13	K.	1181 31
Trama	colli 1	K.	72 38
Greggia	colli 5	K.	340 27
Totale colli	19	K.	1593 96
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 474		K.	42052 95

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca
D'un abile tappezziere in stoffe. Occorrono buone referenze. Si preferirebbe un capo operaio di abilità provata.
Scrivere al N. 18 e 3483, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Casa di commercio
Grossista che da 10 anni esercita in articoli di grande smercio, onde darvi maggior sviluppo ai propri affari, cerca **un accomandatario** che possa disporre di un capitale dalle **15** alle **20 mila lire.** — Per schiarimenti scrivere forma Posta, **Torino,** N. 4083. — Non si risponde alle iniziali. C 0109

Urgono Rappresentanti ed Agenti a L. 5 al giorno e provv. — Schiarimenti *Mondovì*, Asti. C 0121

Cercansi agenti
per la vendita di articoli brevettati, di interessamento generale, di facile e copiosa rendita. Ottimo sconto. — Indirizzare offerte a F. OISY e C., **Milano.** H 2065 M

INGLESE.
Insegnamento pratico da un professore inglese. Corsi e lezioni private. — **Via Po, 2.** 3479

D'affittare al presente, via Legnano, 31:
Diversi **alloggi** d'angolo composti di piazza d'Armi. C 9416

D'affittare via Giulietti, 46, accanto alle scuole R., quattro eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3492

Da vendersi con buon impiego di capitale uno stabile con villeggiatura, sito in amena posizione sul Lago di Garda, sponda veronese. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio GAGGIA, **Verona.** 3526

RIVOLUZIONE NELLA STAMPERIA
Il Sindacato del
« Linotype » *di Londra*
è disposto a ricevere offerte per l'acquisto dei diritti dei Loro brevetti continentali della Macchina per comporre « Linotype. » Questi brevetti potranno essere ceduti separatamente per ogni paese.
Questa macchina funziona ora nelle tipografie dei più grandi giornali americani e stamperie. Ultimamente una Compagnia inglese l'ha comperata per la Gran Bretagna per la somma di lire sterline 525,000 (20 milioni e mezzo di lire). Essa funziona già giornalmente a Londra, Manchester, Glasgow, ed a Parigi, 10, rue de Pyramides, come pure in America. Il suo uso procura un'economia del 70 0/0 sulle spese d'una tipografia.
Dirigere le offerte a
Linotype Syndicate London
presso Messrs Henry Green, Advertising Agents, 117, Chancery Lane, Londra W. C. 3510

INGLESE.
Insegnamento pratico da un professore inglese. Corsi e lezioni private. — **Via Po, 2.** 3479

L'AGENZIA D'AFFARI via Saluzzo, N. 5 è **trasferita** angolo **via Saccarbi e via Magenta,** prospiciente all'**arrivo passeggieri P. N., Torino.**
Per impieghi e collocamenti di personale di servizio d'ambo i sessi, donne di compagnia, istitutrici e maestre. — Rimessaggio d'officine e negozi. — Affittamenti alloggi vuoti e mobiliati. — Compere e vendite fabbricati e terreni. — Rappresentanze con depositi di qualunque merce, specialmente macchine industriali, metalli lavorati, motori, locomobili, utensili, ecc. — Mutui, dotali vitalizi, matrimoni, informazioni commerciali. — **Imbarazioni per le Americhe** a modici prezzi. — Disbrigo di qualunque affare. Corrispondenze in tutte le città d'Italia e Buenos-Ayres. — Rappresentanti in tutti i Comuni del Piemonte. — Abbonamento al *Giornale degli Affari*, organo dell'Agenzia, con inestimabili vantaggi e facilitazioni. 3130

NUOVA GALLERIA IN TORINO
PROSSIMA APERTURA
Entrata principale in **VIA ROMA** con sbocchi in **VIE** *Arcivescovado Venti Settembre Carrozzai.*
Rimangono ancora **DA AFFITTARSI**
VANTI NEGOZI per vari generi, che i proprietari sottoscritti sono disposti all'occorrenza a suddividere, a condizioni favorevolissime.
LOCALI di ammezzati e **2° piano,** ad uso uffici e magazzini.
ALLOGGI grandi e piccoli al 3° piano di galleria.
Per trattative rivolgersi ivi ai proprietari costruttori
CALLERI e MOSSOTTO.
3366

È APERTA
in
BIRRARIA di GRAZ
e FIASCHETTERIA
in via Santa Teresa, 24
e via Pietro Micca
TORINO 3529

Avviso ai signori Accademisti ed Ufficiali della R. Scuola d'Applicazione.
La **Calzoleria ZUCCO,** piazza Carlo Felice, N. 7, partici presso al *Caffè Ligure*, è fornita di **stivali** da cavallerizzo. — Eseguisce anche qualsiasi riparazione a prezzi convenuti colla direzione **Associazione ippica.**
Trovasi sempre assortimento di **calzatura** e **pantofoleria** d'ogni genere a prezzi minimi. 3401

AVVISO DI TRASLOCO.
Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione **COSTANZO C.** (solo in) piazza Castello, 31, *via-à-vis Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. Depositi delle Acque minerali **Costanzo C. F° e F^lli Pelsa.** 3112

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
cui sono annessi il
R. GINNASIO GOVERNATIVO
e la R. Scuola Commerciale Governativa.
TORINO - 55, via Saluzzo, 55 - TORINO

Istituto di Santa Maria
Via Pio V, 11, Torino.
Scuola preparatoria per bambini d'ambo i sessi di civile condizione, Scuole elementari, complementari, normali. Scuola di lavori femminili e ricami, lingua francese, con esercizio di conversazione, Oratorio domenicale, Religione. Lezioni di pianoforte, di canto, di arpa e mandolino per alunne interne ed esterne.
Rivolgersi alla **Direttrice generale.** 3330

Da vendere Macchinario
nella Segheria corso Vercelli, N. 4 — **Torino**
a prezzi convenientissimi.
1) **Una sega orizzontale** alternativa, con movimento automatico del carro guida e quadri di costruzione modernissima per tronchi del diametro fino a 820 millimetri.
2) **Una sega a nastro** di costruzione recentissima, con volanti del diametro di 1100 millimetri.
3) **Una gru** su rotaia lunga 40 metri per sollevare carichi fino a 2000 chilogrammi.
Le suddette macchine si trovano in ottimo stato, sono di costruzione tedesca delle primarie fabbriche della Germania, e si possono ispezionare ancora in funzionamento. 3474

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, restaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
0321 **Luigi Ayuso,** *proprietario.*

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 21

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
Sulle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù; ringiovanisce la vitalità, il movimento e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni si può ben dire d'aver ringiovanito di vent'anni un uomo od una signorina, e ottenuto un successo certo e brillante. Può conservare la naturalezza basta la seguita esatta applicazione di 8 o 10 giorni.
Deposito principale in TORINO **alla Farmacia del Dottor ROCCO Via Barthelet 14.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del sott. maggio.
— *Prezzo della bottiglia L.* **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthelet; **G. E. Calligaris,** via Roma, 23 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Triano, Turisco.** — Dai profumieri **Bocher, Ceriano, Cortese, Mondo, Paschetta, Terelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Bogna e Napoli:* **Manzoni e C.** 709

Ematita
Lapis haematid. long.
in stili
Grafite fst. ppt. di Ceilano
offrono
Vogel e Prenner Succ.
Dresda.
Offerte e campioni gratis.
H 3511 X

ALBUM PROIBITO
36 differenti **fotografie** dal vero soggettate e franche. L. **3** in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo **Brigue** (Svizzera). C 8340 M

Cedesi in **Torino** avviatissima drogheria, posto rilievo. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 1, al sig. G. M. Mazzelli C 8503

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al port^e via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

MANUALE GENERALE DEI VINI
Vini spumanti, vini rossi, vini bianchi, vini passiti, vini artificiali, vendemmia, vinificazione, aggiunta di zucchero, miscugli, cure necessarie, modi di utilizzare i residui della vite e dei vini, di **Edoardo Robinet.** Prima traduzione italiana autorizzata, fatta sulla 5ª edizione francese. — Libro questo ecletticamente pratico, utilissimo tanto per i grandi quanto per i piccoli produttori di vini. — Si spedisce franco di posta a chi manderà L. 5 25 in vaglia postale intestato alla *Libreria Editrice* **Bravo,** via Po, 13, Torino. C 3511

IMPIEGO. **Giovane serio,** conoscitore corrispondenza francese, tedesca e contabilità, fornito di buoni requisiti, è **ricercato** da Casa commerciale di Torino. Scrivere alle iniziali **H 3506 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

OLIO D'OLIVA DEI PRODUTTORI RIUNITI
GARANTITO PURO SOTTO ANALISI CHIMICA
SPEDITO DIRETTAMENTE ALLE FAMIGLIE
I principali **Produttori d'Olio di Bordighera,** allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, si sono costituiti in Società sotto la ragione:
PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI
per vendere, direttamente alle famiglie, le qualità migliori del loro **OLIO PURO D'OLIVA.**
Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia **NOCIVO ALLA SALUTE,** nè disaggradevole al palato; garentendo di non mettere in vendita che tipi sani e scelti per creare **UNA MARCA ACCREDITATA.**
Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti
Qualità extra . . . L. 2 — al litro
Qualità fina . . . » 1 75 id. | **Tipi Costanti**
Latte e rubinetti « GRATIS »
Si spedisce anche una sola latta di 10 litri.
Spedizione a grande velocità contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio e cassa di legno *gratis*
Per 50 litri e più, sia in latte che in fusti, domandare la Tariffa B.
Per richiesto scrivere ai
Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA
oppure alla Succursale di **GENOVA,** via Orefici, 121.
NB. L'OLIO DI BORDIGHERA È IL MIGLIORE FRA GLI OLII DETTI DI NIZZA. H 3511 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** H 3522 T
Partenze fisse il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 ottobre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 novembre partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e passeggieri rivolg. a Genova, al Rag. VITT. SAUVAIGUE *3° Campetto, 7 e piazza Banchi, 17. Per i passeggieri di 2ª classe rivolg. a l'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* **Felice Volpe** *della Ditta* **G. VANINI e C., Genova,** *sulla del Campo,* 19.

LA VELOCE
Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 8, 11 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Regina Margherita, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — **Per merci:** sig. Francesco Maraghano, vico Cortesi, 5.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ
In **Roma,** piazza S. Silvestro — **Milano,** via Carlo Alberto, 2 — **Torino,** via Roma, 15. — Spedizioni in tutte le principali città d'Italia. 1485

Per Modiste. **Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per **signora** o **bambini** e Cº di Berlino, **TORINO via Milano, angolo via S. Domenico, piano primo.** 3198

Cancellate in Legno
e **filo ferro intrecciato** per chiusure parchi, ferrovie, tramvie, ecc.
Ornamenti e mobili rustici per giardino.
Medaglia d'argento. 3261
Coniugi RIDEMO, via dei Fiori, 38, TORINO.
Legna da **ardere** a buon prezzo.

— **Pesate quasi per niente** —
— Articoli d'utilità —
INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e le qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**
— Articoli per regali —
— **Ventagli quasi per niente** — 3218

PER I MOTORI A GAZ
ADOPERARE H 3510 M
Olio resistente ad alta temperatura, che non forma sedimento sul cilindro. La qualità speciale preparata per tale uso si vende in fusti dalla Ditta **Olio**
ERNESTO REINACH, Milano, corso Venezia, 50
Fornitrice delle più importanti Case costruttrici di **MOTORI a GAZ.**

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ni FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati Ilmi o trasportabili, sovrapponsi al pavimento, senza colla, nè travicelli, nè chiodi, **garanzia illimitata. L. 4 80, 5 50** il mq. **(DURATA TRENTENNARIA).**
A. DANIELE — Angolo via Artisti e Eave — **TORINO.** 1178

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assoluzione garantita inferiore a 0,00 **ROSEGOTTI Lorenzo,** *fattoriere e gasista.* **57 — Deposito: via Garibaldi, 38, Torino.**
Fabbrica: via Ponte Mosca.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 53

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttori: *Dott.* **I. COUGNET.**
L'ubicazione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ad appartamentini elegantemente ammobigliati secondo lo esigenze. — **Pensioni e convenzioni.** — Cura medica sperimentata. 1093
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2972 M **Prof. Luigi Valente, Incrocia.**

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 124 e 126 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Monde,* via Ospedale, 5; *E. Bachar,* piazza Carlo Felice, 3; *M. Ferrassa,* piazza Carlo Felice, 9; *Tirelli,* via Roma, 19; *C. Manfredi,* via Finanze, 5; *Turisco,* p^a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nervo,* via S. Massimo, 19; *G. Carnaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 72

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP